

LA CONGIUNTURA IN  
PROVINCIA DI TRENTO  
E GLI EFFETTI  
DELL'EMERGENZA COVID-19

1° TRIMESTRE 2020



CAMERA  
DI COMMERCIO  
INDUSTRIA  
ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA  
DI TRENTO

***Pronti all'impresa***



## Sommario

INTRODUZIONE .....	2
RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI .....	3
GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE .....	4
1. IL QUADRO GENERALE .....	5
1.1 Economia mondiale e area euro .....	5
1.2 Italia .....	6
2. RISULTATI DEL 1° TRIMESTRE 2020.....	8
2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale .....	9
2.2 Manifatturiero.....	12
2.3 Estrattive.....	13
2.4 Costruzioni.....	14
2.5 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio .....	15
2.6 Trasporti.....	16
2.7 Servizi alle imprese e terziario avanzato.....	17
2.8 Imprese artigiane .....	17
3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA .....	18
3.1 La situazione attuale.....	18
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi .....	19
4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE .....	21
5. MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE .....	23
6. UTILIZZO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI .....	24
7. INTRODUZIONE DI STRATEGIE INNOVATIVE .....	25
8. PRINCIPALI PROBLEMATICHE SEGNALATE DALLE IMPRESE .....	26
INDICE DEI GRAFICI.....	32



## INTRODUZIONE

L'indagine sulla congiuntura in provincia di Trento relativa al periodo gennaio-marzo 2020 è stata realizzata in un contesto sociale ed economico che, molto probabilmente, non ha precedenti storici. L'emergenza sanitaria a causa della pandemia di coronavirus e le misure restrittive messe in atto dai governi per arginare il contagio hanno avuto conseguenze enormi sulla capacità produttiva delle aziende e sui consumi.

In un simile contesto, la Camera di Commercio di Trento, in stretto collegamento con ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, ha ritenuto necessario, al fine di ricavare informazioni specifiche sull'impatto delle emergenze sulle aziende trentine, modificare l'impostazione dell'indagine, sia con riferimento ai settori economici contattati sia nelle informazioni richieste alle aziende.

Oltre ai consueti settori oggetto della rilevazione (manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese) l'indagine è stata ampliata ad alcuni settori economici particolarmente colpiti in questa fase di emergenza (ricettivo, ristoranti-bar, impianti a fune, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona). Inoltre, gran parte delle domande qualitative, volte a comprendere i giudizi attuali e in prospettiva delle imprese su determinati argomenti, sono state sostituite con quesiti specifici legati alle scelte aziendali effettuate durante l'emergenza.

Nella fase di redazione del presente report si è tentato di integrare tutte queste informazioni senza disperdere - specie per i settori tradizionali - le informazioni ricavate dalle rilevazioni precedenti e particolarmente utili nel rappresentare le dimensioni di una discontinuità nel ciclo economico come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo è quindi possibile che alcuni approfondimenti – in particolare quelli relativi ad alcune variabili quantitative - siano giocoforza limitati ai settori tradizionalmente rilevati.



## RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI

- Nel primo trimestre del 2020 cominciano a manifestarsi in maniera evidente gli effetti dell'emergenza Covid-19, che ha avuto avvio nel mese di marzo. Il fatturato complessivo realizzato dalle imprese esaminate nell'indagine diminuisce del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- La domanda interna diminuisce sensibilmente. In particolare, nel periodo in esame, la domanda locale mostra una variazione in diminuzione pari a -5,0%, mentre la domanda nazionale fa registrare una contrazione leggermente più contenuta e pari a -3,2%.
- Le esportazioni evidenziano, invece, un vero e proprio crollo e diminuiscono del 10,5%.
- I settori che si caratterizzano per una variazione sensibilmente negativa del fatturato su base tendenziale sono il comparto estrattivo (-17,4%), il manifatturiero (-7,5%), le costruzioni (-6,5%) il commercio al dettaglio (-6,3%) e i trasporti (-5,3%).
- La riduzione dei ricavi delle vendite su base tendenziale risulta invece meno marcata presso i settori del commercio all'ingrosso (-1,8%) e dei servizi alle imprese (-0,6%), che sono stati interessati in misura minore dai provvedimenti di chiusura obbligatoria.
- La variazione tendenziale del fatturato risulta particolarmente negativa per le imprese piccole, con meno di 10 addetti (-6,9%) e per quelle medie, che contano da 11 a 50 addetti (-7,5%). Più contenuta la diminuzione che ha caratterizzato le grandi imprese con oltre 50 addetti (-3,6%).
- L'occupazione complessiva si riduce leggermente (-0,7%). A tale riguardo va precisato però che i moltissimi dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali risultano ancora occupati a tutti gli effetti ed è in vigore inoltre un provvedimento che vieta il licenziamento per motivi economici. I settori con le maggiori diminuzioni occupazionali sono i trasporti (-2,1%), le costruzioni (-1,0%), i servizi alle imprese (-1,0%) e il manifatturiero (-0,9%).
- L'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti) è in contrazione (-3,3%), mentre risulta in leggera crescita tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50), con aumenti pari rispettivamente a +0,9% e a +0,7%.
- Gli ordinativi, come prevedibile, si contraggono decisamente (-4,5%), con pesanti ridimensionamenti in particolare nel settore dei trasporti (-34,4%) e del manifatturiero (-7,1%).
- I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda evidenziano una situazione in drammatico peggioramento rispetto ai trimestri precedenti.
- Come anticipato nell'introduzione, la tradizionale indagine congiunturale è stata affiancata, in questo primo trimestre 2020, da una rilevazione integrativa che ha coinvolto un campione di imprese appartenenti ai settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 e solitamente non analizzati.
- Il fatturato di questi settori diminuisce sensibilmente su base tendenziale, con una contrazione media che si colloca in una forbice tra il 25 e il 35% per le attività sportive e ricreative, tra il 24 e il 32% per i bar-ristoranti, tra il 23 e il 27% per i servizi alla persona e tra il 21 e il 25% per le imprese del ricettivo. Più contenuta la diminuzione media tra le imprese degli impianti a fune (tra 8 e 12%) che hanno perso solo una parte contenuta della stagione invernale, risultata invece molto soddisfacente fino alla fine di febbraio.
- Anche dal punto di vista occupazionale, tutti questi settori risultano molto penalizzati. La differenza in negativo tra gli addetti presenti al 31 marzo 2020, rispetto agli addetti rilevati un anno prima, al netto dei dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali è particolarmente marcata.

La contrazione occupazionale media si colloca in una forbice tra il 14 e il 18% per il ricettivo, tra il 12 e il 16% per i bar-ristoranti, tra il 9 e il 13% per i servizi alla persona e tra il 10 e il 12% per le attività sportive e ricreative. Gli impianti a fune anche in questo caso si caratterizzano per una situazione meno negativa con una riduzione media compresa tra il -4 e il -5%.



## GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

La diffusione della notizia del paziente 1 di Codogno del 20 febbraio, dà avvio anche in Italia a una fase di emergenza Coronavirus che tuttora sta interessando il nostro paese, nonostante sia ormai alle spalle il momento più severo. Gli effetti dell'emergenza sulle attività economiche hanno iniziato a manifestarsi con l'inizio di marzo presso alcuni settori più esposti, come il ricettivo-bar-ristorazione e, con l'inasprirsi dei provvedimenti di chiusura, si sono via via estesi a una quota consistente di altri settori, ad eccezione di quelli che producevano beni e servizi essenziali. L'analisi congiunturale del presente bollettino, che si riferisce al trimestre gennaio-marzo, include quindi un periodo temporale limitato della fase di emergenza e, tuttavia, i principali indicatori economici e occupazionali evidenziano già delle variazioni negative molto marcate. Una lettura di questi risultati, accanto a quelli della prossima indagine, che interesserà il periodo aprile-giugno, daranno contezza degli effetti complessivi della fase emergenziale.

Pur in un contesto caratterizzato quasi esclusivamente da variazioni negative, le indicazioni principali che provengono dall'analisi dei risultati dell'indagine sono di una sensibile differenziazione settoriale e dimensionale dei dati economico-occupazionali. Alcuni settori stanno pagando maggiormente gli effetti della diffusione del virus in Italia e sono tendenzialmente quelli soggetti alle restrizioni più severe immediate (bar-ristoranti, servizi alla persona, ricettivo, attività sportive e ricreative), mentre altri denotano una maggior tenuta, come il commercio all'ingrosso e i servizi alle imprese, perché meno influenzati dai provvedimenti di chiusura o capaci in mantenersi operativi con formule alternative e flessibili, come l'impiego massiccio dello *smart working*.

La crisi sta avendo un impatto negativo marcato sia sulle imprese di più piccola dimensione sia sulle imprese grandi. Tuttavia le aziende più grandi sembrano dotate di una maggiore resilienza con una maggiore capacità di tenuta sul piano finanziario che produce effetti meno negativi, perlomeno attualmente, sul piano occupazionale.

I provvedimenti governativi hanno evitato una vera e propria catastrofe dal punto di vista occupazionale grazie alla disponibilità degli ammortizzatori sociali e ai provvedimenti che, di fatto, impediscono i licenziamenti. Tuttavia, gli effetti negativi sull'occupazione già sono in parte manifesti e legati ai mancati rinnovi dei contratti in scadenza e alle mancate assunzioni programmate. I prossimi mesi saranno decisivi per capire la reale entità della contrazione dell'occupazione determinata dall'emergenza Covid-19.

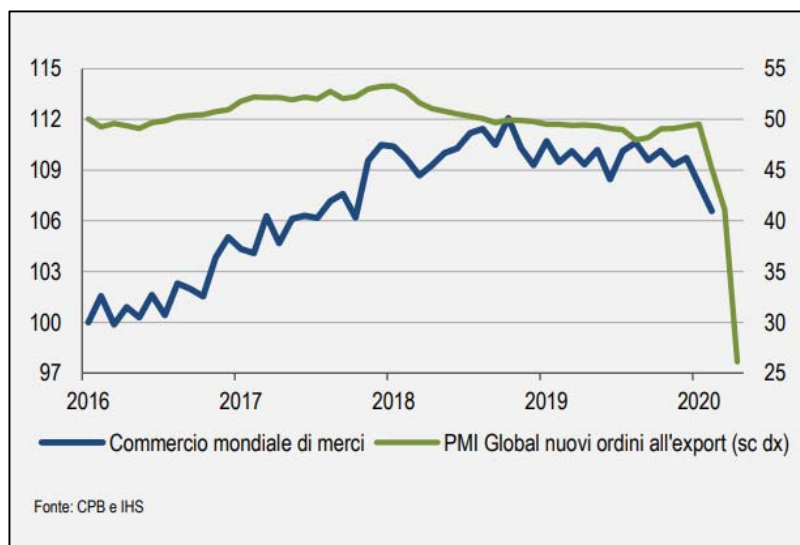
Il graduale venir meno della situazione emergenziale ha permesso un progressivo ma significativo ritorno verso una condizione di normalità a partire dal 18 maggio. La velocità con cui si muoverà questo processo e l'assenza di ulteriori provvedimenti restrittivi che, ad oggi sono ancora possibili, rappresentano degli aspetti cruciali per determinare l'impatto complessivo dell'emergenza sul sistema economico locale. I risultati che emergeranno dalle prossime due indagini congiunturali, del secondo e del terzo trimestre, consentiranno di delineare meglio il quadro complessivo.

## 1. IL QUADRO GENERALE

### 1.1 Economia mondiale e area euro

Lo scenario economico internazionale, a causa del perdurare della pandemia di Covid-19 e delle relative misure di contenimento, continua a essere eccezionalmente negativo. A febbraio (ultimo dato disponibile) il commercio mondiale di merci in volume ha registrato un calo tendenziale del 2,6%; l'indice PMI globale sui nuovi ordini all'export di aprile suggerisce il proseguimento di questa fase di caduta degli scambi internazionali (graf. 1).

**Graf. 1 – Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export**  
(indici 01/2016=100)



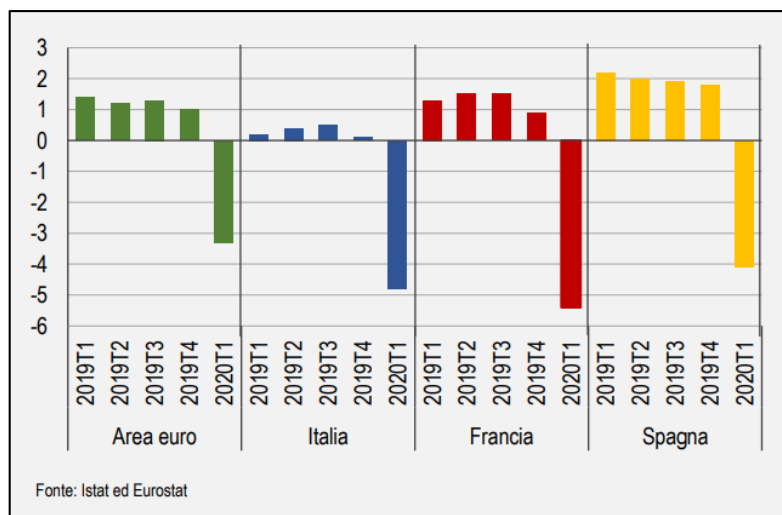
I dati macroeconomici relativi ai primi tre mesi dell'anno sono stati molto negativi. Nel periodo gennaio-marzo il Pil cinese ha registrato una contrazione congiunturale record del 9,8% (-6,8% il dato tendenziale). La riduzione della diffusione del contagio nel Paese e la conseguente riapertura di molte attività produttive nel mese di marzo hanno determinato, però, un moderato miglioramento delle prospettive economiche.

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil del primo trimestre, che incorpora gli effetti del *lockdown* attuato nella maggior parte degli Stati dalla seconda metà di marzo, ha registrato un calo rispetto al trimestre

precedente (-1,2%) dovuto ad ampie flessioni di consumi e investimenti fissi non residenziali.

Nell'area dell'euro, la stima flash del Pil per il primo trimestre dell'anno ha mostrato una decisa contrazione congiunturale (-3,8%): nel dettaglio nazionale, in Francia si è registrata una caduta del 5,8% e in Spagna del 5,2% (graf. 2). Gli effetti delle misure di contenimento sono evidenti anche nei dati del commercio al dettaglio, il cui volume si è ridotto a marzo dell'11,2%.

**Graf. 2 – Dinamica del Pil in Italia e in alcuni paesi UE**  
(variazione % su trimestre corrispondente)



Per quest'anno, le recenti previsioni della Commissione europea stimano per l'area nel complesso un forte calo dell'attività economica (-7,7%) e un rimbalzo nel 2021 (+6,3%), a sintesi di performance eterogenee dei Paesi. Coerentemente con il forte rallentamento dell'attività economica e a causa del crollo dei prezzi dell'energia, ad aprile l'inflazione è decelerata allo 0,4% tendenziale (0,7% a marzo) mentre sono aumentati i prezzi degli alimentari.

Ad aprile, gli indicatori anticipatori relativi all'area euro hanno confermato il forte calo del mese precedente. In particolare, l'€-coin ha segnato una marcata flessione dovuta alla contrazione dell'attività nel periodo gennaio-marzo e al crollo della fiducia di consumatori e imprese. Nello stesso mese, l'*Economic sentiment indicator* (ESI) della Commissione europea, ha registrato un'ulteriore forte diminuzione (-27,2 punti) a seguito del marcato calo di fiducia delle imprese dei servizi e del settore manifatturiero. La flessione è stata meno pronunciata nelle costruzioni.

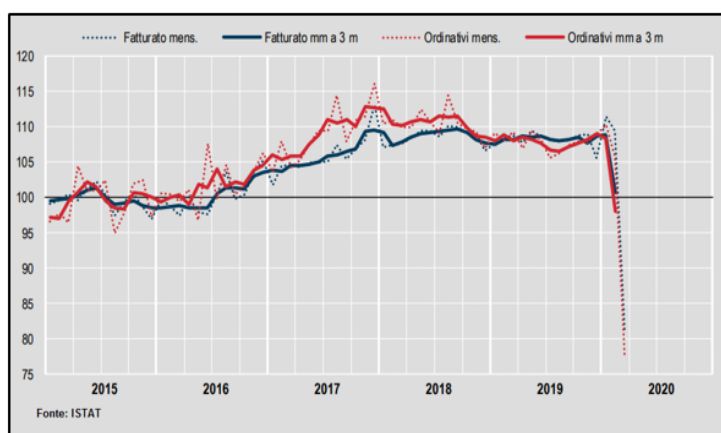
## 1.2 Italia

### Le imprese

Come atteso, le misure di contenimento assunte dalle autorità a seguito della pandemia, hanno avuto un impatto decisamente negativo sull'attività economica. La caduta tendenziale del Pil nel primo trimestre è stata pari al 4,9%, più accentuata di quella dell'area euro. Dal lato della domanda, vi sono stati ampi contributi negativi sia della domanda interna, sia della componente estera netta. Il forte calo ha sintetizzato una diminuzione del valore aggiunto diffusa a tutti i principali settori economici.

Le prospettive a breve per la manifattura evidenziano un quadro negativo. A marzo si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, sia diminuito del 25,8%, rispetto a febbraio (graf. 3).

**Graf. 3 – Fatturato e ordinativi dell'industria, indici e medie mobili a tre mesi (base 2015=100)**  
Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export (indici 01/2016=100)



Nella media del primo trimestre dell'anno l'indice complessivo registra un calo del 6,6% rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Anche gli ordinativi ricevuti in marzo, in termini congiunturali, registrano una marcata riduzione rispetto a febbraio (-26,5%).

Indicazioni simili provengono dal settore delle costruzioni, con la produzione che ha registrato a marzo una brusca diminuzione (-36,2%) portando la media del primo trimestre 2020 ad una riduzione del 6,8% rispetto al trimestre precedente.

A marzo, gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia in Italia e negli altri Paesi *partner* si sono manifestati in maniera diffusa sugli scambi con l'estero. I flussi con i Paesi extra Ue hanno segnato un deciso calo: in termini congiunturali, le esportazioni sono diminuite complessivamente del 13,9% e le importazioni del 12,4%.

Rispetto a marzo 2019 la riduzione di esportazioni e importazioni verso i mercati extra europei ha riguardato tutti i principali Paesi. In particolare, le vendite di prodotti italiani hanno mostrato un netto peggioramento in Turchia, Stati Uniti e Giappone. Da un punto di vista settoriale, si è osservato un calo delle vendite su base annua per tutti i principali raggruppamenti di industrie, particolarmente marcato nel caso dei beni di consumo durevoli (-28%) e strumentali (-20,8%). Dal lato delle importazioni, la diffusa contrazione a livello settoriale è stata determinata da un forte ridimensionamento degli acquisti di beni di consumo durevoli (-36,7%) e di quelli energetici (-33,5%).

Com'era facilmente preventivabile, in controtendenza rispetto alla marcata riduzione degli acquisti dall'estero, nel mese di marzo si evidenzia l'aumento delle importazioni dei prodotti collegati all'emergenza sanitaria. In particolare, gli acquisti in valore di apparecchiature di ossigenoterapia e di respiratori di rianimazione e altri apparecchi di terapia respiratoria e di elettrodiagnosi, così come quelli di reattivi per la diagnostica, di alcuni dispositivi di protezione (camici e mascherine) e di alcool e disinfettanti hanno mostrato aumenti considerevoli, passando dai 42 milioni di euro del mese di febbraio ai 170 di marzo, un valore quest'ultimo pari all'1,5% del totale degli acquisti dall'estero.

### Le famiglie e il mercato del lavoro

I dati riferiti alle famiglie riflettono l'evoluzione del *lockdown* in maniera eterogenea. A marzo, le vendite al dettaglio hanno evidenziato un crollo (-21,3% la variazione congiunturale in volume), determinato dalla caduta del commercio di beni non alimentari (-36,5%), mentre gli alimentari hanno manifestato una sostanziale stabilità (-0,4%). In questo contesto, il commercio elettronico ha invece segnato un deciso aumento (+20,7% la variazione tendenziale in volume).



A marzo, in Italia il numero di occupati si è mantenuto in linea con quello del mese precedente (-0,1% la variazione congiunturale), ma si è manifestata una ricomposizione tra disoccupati e inattivi a favore di questi ultimi. Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,4% (-0,9 punti percentuali rispetto al mese precedente) mentre il tasso di inattività è cresciuto in misura corrispondente (+0,8 punti percentuali).

## **I prezzi**

Lo scenario che la diffusione del virus Covid-19 sta disegnando per il sistema dei prezzi vede al momento prevalere gli effetti deflazionistici legati al contenimento della domanda e alla fase eccezionale di caduta delle quotazioni del petrolio. Ad aprile, per quelli al consumo nel loro insieme, le spinte al ribasso del comparto energetico (-9,6% il tasso tendenziale, -5,7% a marzo) sono state attenuate dai significativi rincari dei beni alimentari (+2,8% da +1,1% in marzo). L'indice per l'intera collettività ha segnato una variazione annua nulla, il valore più basso dall'ottobre 2016 quando era risultata appena negativa (-0,2%).



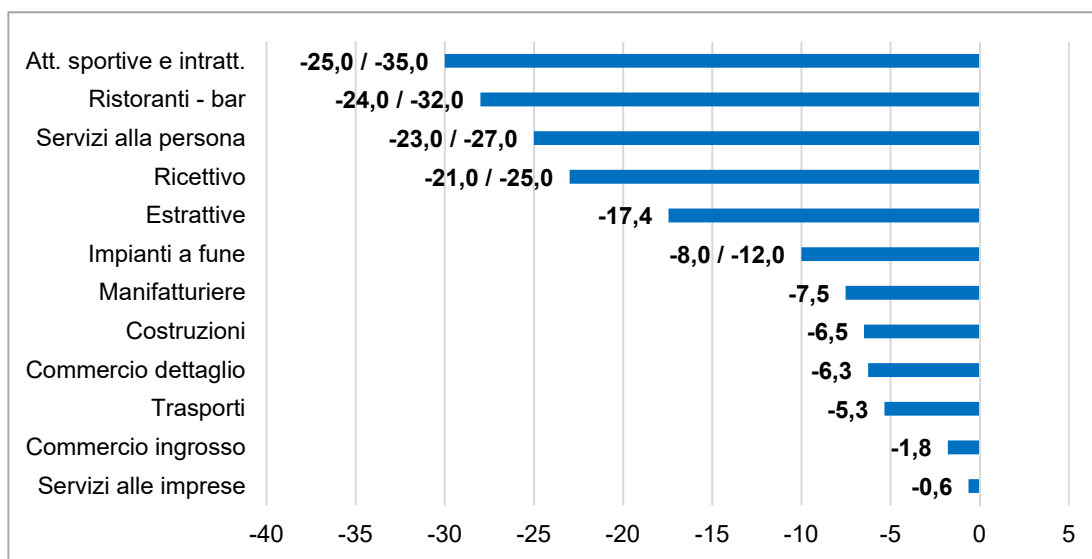
## 2. RISULTATI DEL 1° TRIMESTRE 2020

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

Con l'indagine relativa al 1° trimestre 2020 sono stati investigati, in via del tutto eccezionale, ulteriori imprese appartenenti a settori prima non considerati e ritenuti tra i più colpiti dall'emergenza Covid-19. Alle imprese di questi nuovi settori (ricettivo, ristoranti-bar, impianti a fune, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona) è stato chiesto di indicare la variazione percentuale di fatturato e occupazione rispetto al corrispondente trimestre del 2019. I due grafici di seguito proposti integrano quindi i risultati della tradizionale indagine congiunturale con quelli dei nuovi settori indagati. Per questi ultimi, in mancanza di informazioni consistenti in valore assoluto da cui ricavare una stima precisa, si è preferito indicare un intervallo di variazioni percentuali entro cui, con buona probabilità collocare la variazione media del settore.

Come prevedibile, i settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 sono quelli che manifestano delle contrazioni più marcate del fatturato trimestrale su base tendenziale, con riduzioni che oscillano tra il 20 e il 30% e anche leggermente superiori per ristoranti-bar e attività sportive e di intrattenimento. Solo gli impianti a fune mostrano una dinamica meno negativa legata al fatto che i mesi più importanti, in termini di presenze turistiche, della stagione invernale non sono stati influenzati dalla fase emergenziale, che è iniziata con i primi giorni di marzo. I settori tradizionalmente indagati dall'indagine congiunturale, ad eccezione del settore estrattivo che evidenzia una perdita di fatturato consistente (-17,4%), si caratterizzano invece per delle riduzioni meno marcate, in un *range* che va dal -0,6% dei servizi alle imprese al -7,5% del comparto manifatturiero (graf. 4).

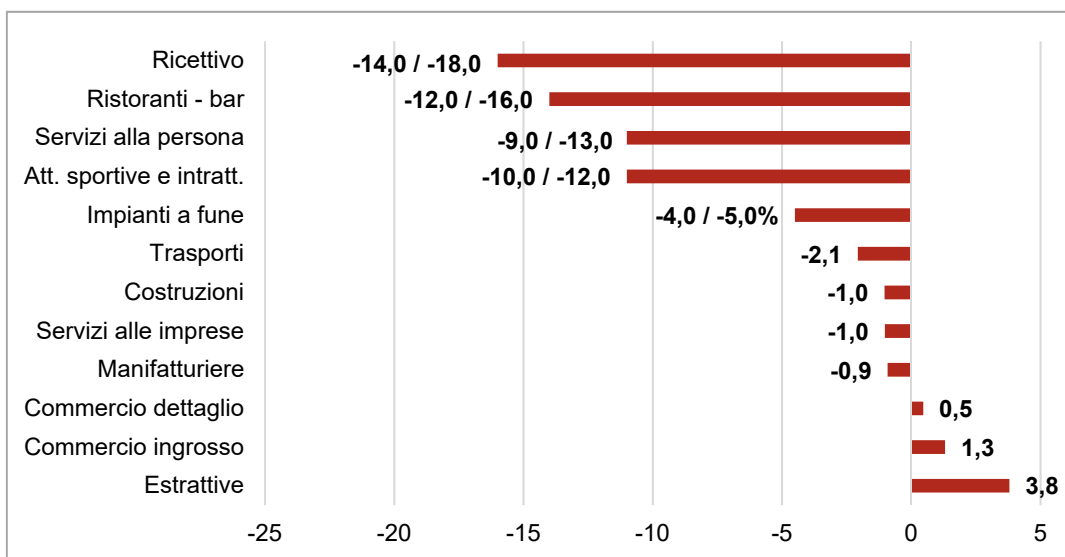
Graf. 4 - Variazione tendenziale del FATTURATO per settore (valori %) \*



\* per alcuni settori, indagati solo in questo primo trimestre 2020, non è stato possibile calcolare la variazione percentuale media in termini puntuali, ma si è identificato un intervallo entro cui il valore medio si colloca con molta probabilità

Uno scenario più o meno analogo si presenta analizzando le variazioni occupazionali. I settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 evidenziano delle riduzioni occupazionali, al netto dei lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali, superiori, in qualche caso anche di molto, al 10%. Anche in questo caso, la situazione è meno negativa presso le imprese degli impianti a fune che denotano una contrazione media tra il -4,0% e il -5,0%. I settori tradizionali dell'indagine congiunturale presentano variazioni molto più contenute e in qualche caso addirittura positive presso i settori del commercio e dell'estrattivo (graf. 5).

**Graf. 5 - Variazione tendenziale dell'OCCUPAZIONE per settore (valori %) \***



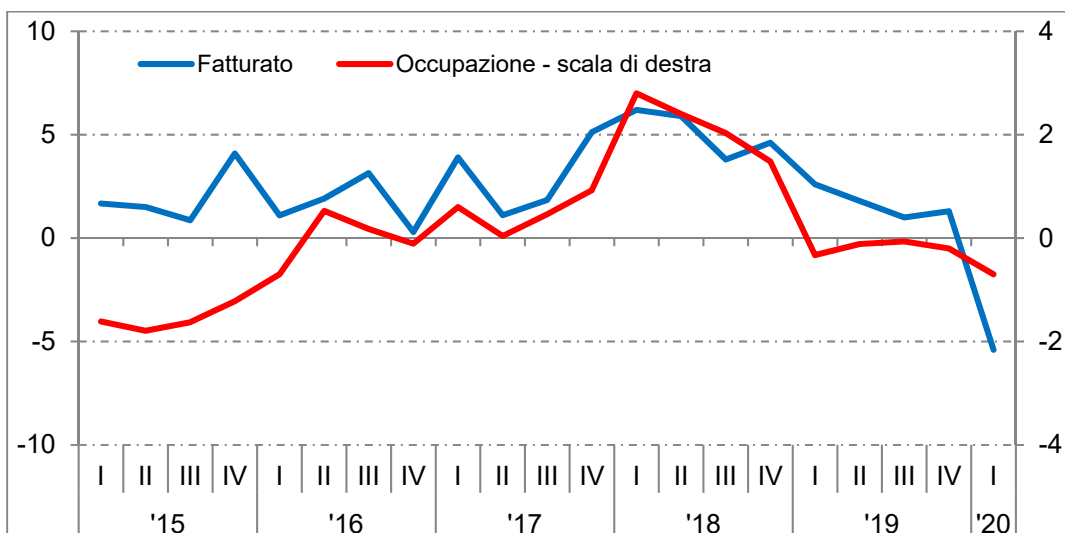
\* per alcuni settori, indagati solo in questo primo trimestre 2020, non è stato possibile calcolare la variazione percentuale media in termini puntuali, ma si è identificato un intervallo entro cui il valore medio si colloca con molta probabilità

## 2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale

I dati esaminati a partire da questo paragrafo e fino alla sezione 3.2 considerano esclusivamente le imprese appartenenti ai settori tradizionalmente indagati nella consueta indagine congiunturale e per i quali è disponibile un andamento in serie storica.

Nel primo trimestre del 2020 il fatturato complessivo dei settori tradizionalmente oggetto d'indagine è diminuito del 5,4% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (graf.6).

**Graf. 6 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua \***

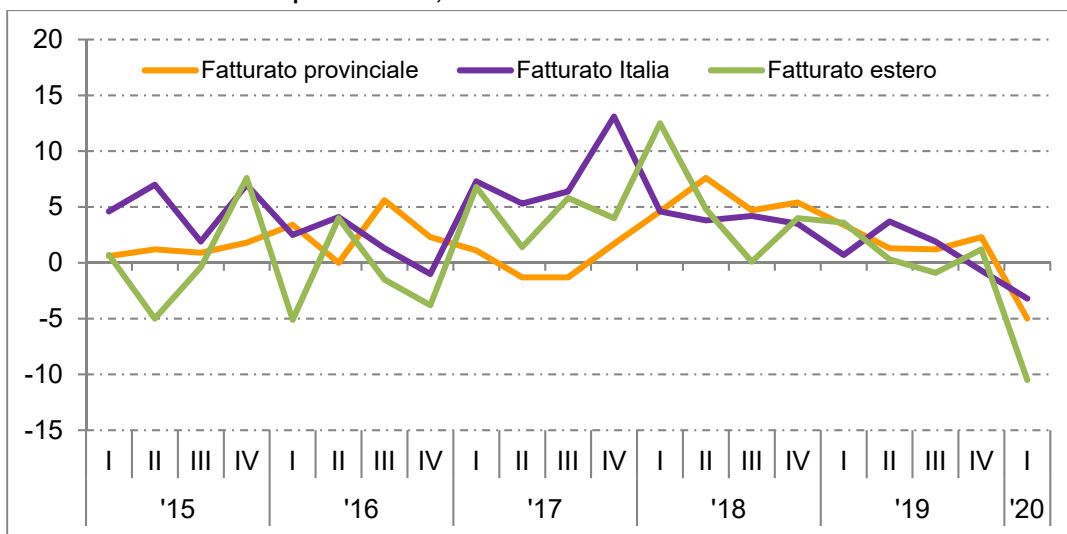


\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La domanda locale diminuisce marcatamente (-5,0%), mentre quella italiana, extra provinciale, si caratterizza per una diminuzione più contenuta (-3,2%).

A causa dell'emergenza Covid-19, le esportazioni trentine invece denotano un vero e proprio crollo (-10,5%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, determinato da una caduta contestuale sia sul fronte della domanda sia su quello dell'offerta (graf.7).

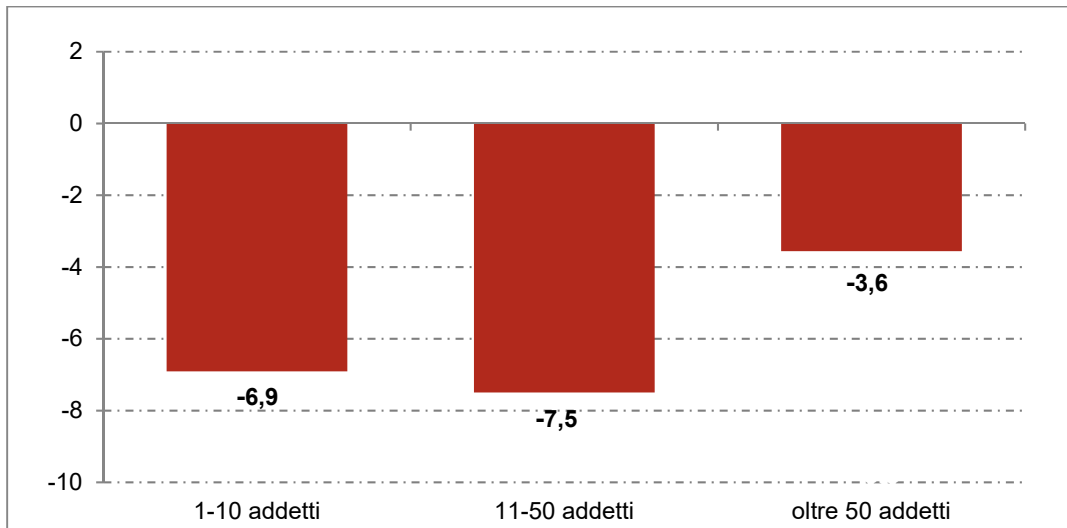
**Graf. 7 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua \***



\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Le variazioni del fatturato per classe dimensionale delle imprese presentano una dinamica differenziata: l'andamento è particolarmente negativo per le unità più piccole, con 1-10 addetti, (-6,9%) e le medie imprese con 11-50 addetti (-7,5%), mentre tra le grandi imprese, con oltre 50 addetti, si registra una contrazione più contenuta (-3,6%) (graf. 8).

**Graf. 8 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 1° trimestre 2020 \***

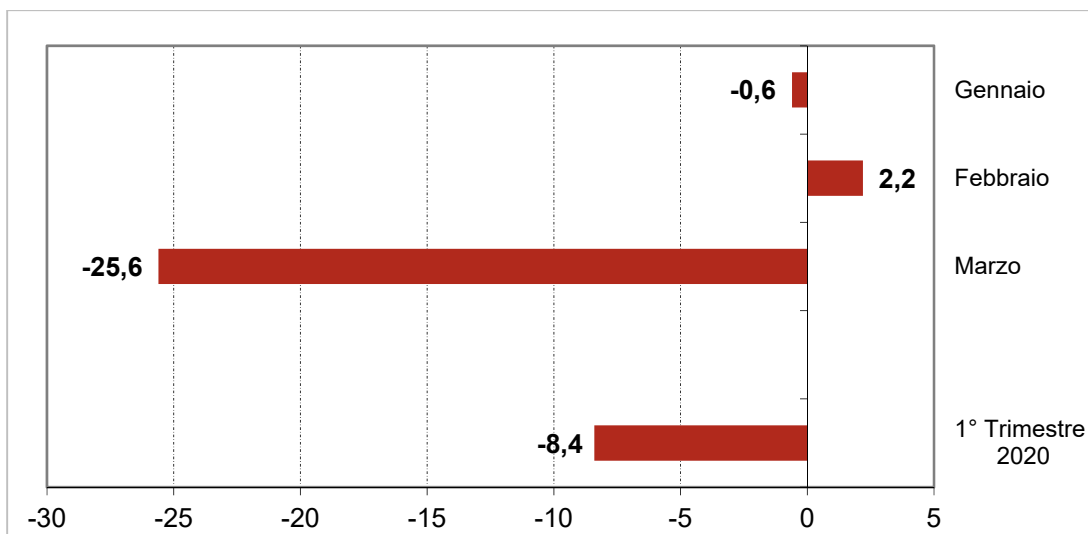


\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

L'occupazione nel trimestre risulta in leggera contrazione (-0,7%). Gli addetti diminuiscono in tutti i settori ad eccezione del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, e nell'estrattivo.

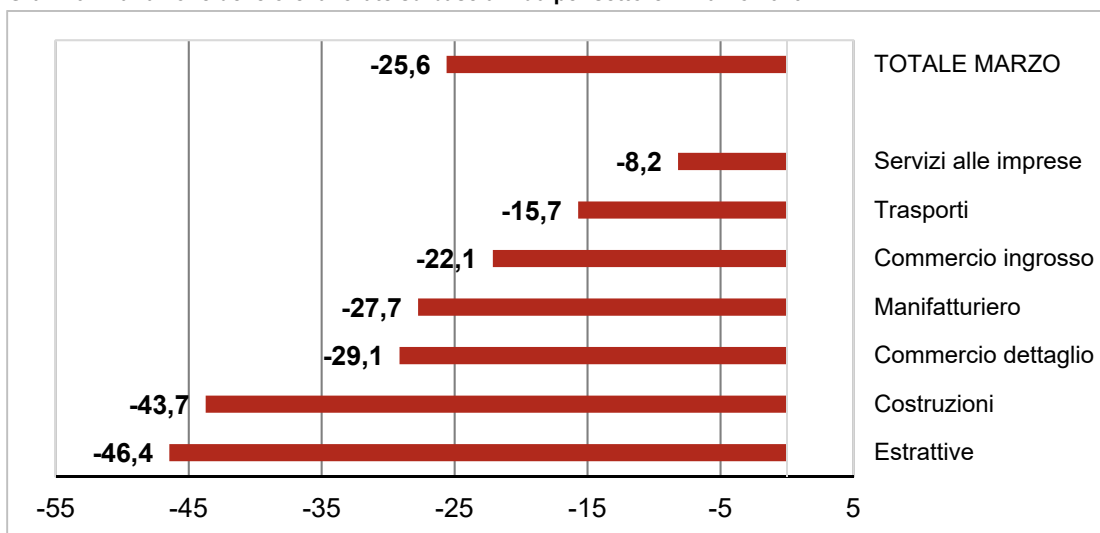
La situazione occupazionale è fortemente negativa presso le imprese di piccola dimensione, che registrano una variazione del -3,3%, mentre gli occupati risultano in leggero aumento presso le medie (+0,9%) e le grandi imprese (+0,7%). Le ore lavorate evidenziano una contrazione sostenuta rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-8,4%), interamente determinata dalla diminuzione rilevata nel mese di marzo (-25,6%) a causa delle chiusure obbligatorie o su base volontaria connesse con l'emergenza Covid-19 (graf.9). La diminuzione delle ore lavorate nel mese di marzo si presenta come ampiamente differenziata tra settori, a causa dei provvedimenti restrittivi che direttamente o indirettamente hanno penalizzato di più alcuni comparti rispetto ad altri (graf.10).

Graf. 9 - Variazione delle ore lavorate su base annua – 1° trimestre 2020 \*



\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Graf. 10 - Variazione delle ore lavorate su base annua per settore – marzo 2020



## 2.2 Manifatturiero

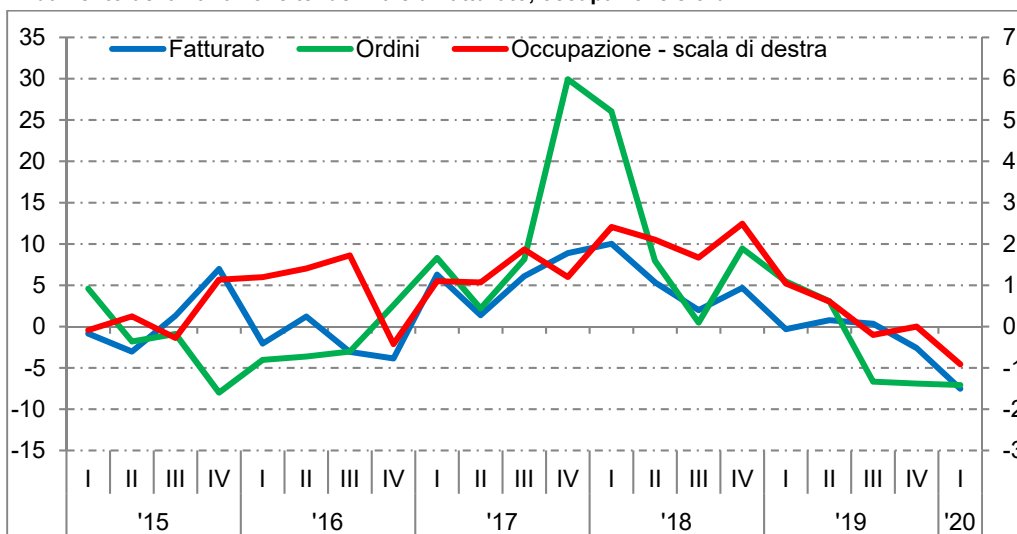
Il comparto manifatturiero è risultato particolarmente colpito in questa fase emergenziale. Nel mese di marzo le ore lavorate del settore si sono ridotte del 27,7% e una quota rilevante di imprese ha, per un periodo più o meno lungo, interrotto la propria attività a causa dei provvedimenti obbligatori di chiusura oppure su base volontaria per garantire la salute dei propri dipendenti. Molte imprese del settore inoltre, lavorando consistentemente per l'estero, hanno dovuto affrontare anche una drastica diminuzione della domanda determinata dalla diffusione dell'emergenza Covid-19, anche nei Paesi di esportazione.

La variazione del fatturato complessivo del comparto su base tendenziale è, quindi, decisamente negativa (-7,5%). La contrazione interessa le vendite realizzate in provincia (-5,4%), nel resto d'Italia (-8,1%) e naturalmente anche quelle estere (-8,3%).

La variazione occupazionale tendenziale è leggermente negativa (-0,9%), ma sono molti i lavoratori che hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali, pur rimanendo formalmente dipendenti dell'impresa. Complessivamente, le ore lavorate si contraggono nel trimestre del 9,9%.

Diminuiscono sensibilmente anche gli ordinativi del comparto (-7,1%) che avevano già evidenziato delle flessioni significative nei due trimestri precedenti, mentre subisce un vero e proprio tracollo il *sentiment* degli imprenditori, con una quota pari al 43% che giudica insoddisfacente la redditività e la situazione economica dell'impresa. I sotto settori del comparto che evidenziano una diminuzione più marcata sono il legno-mobilia e il metallurgico-meccanico, mentre solo gli alimentari e bevande mostrano una dinamica in leggero aumento.

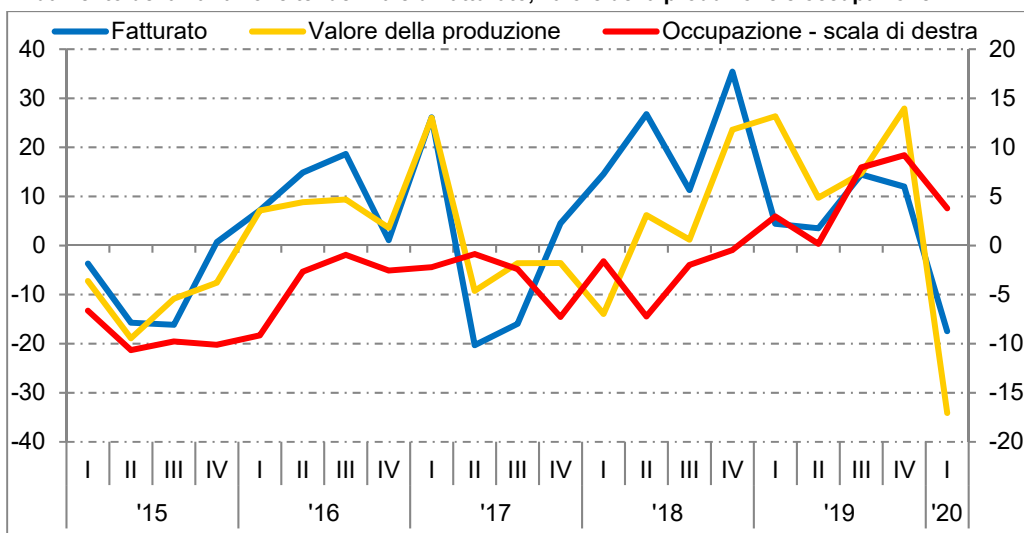
**Graf. 11 – Industria manifatturiera –  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini**



### 2.3 Estrattive

Il settore estrattivo ha risentito sensibilmente dell'emergenza Covid-19. A marzo, le ore lavorate si riducono del 46,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno; infatti, trovandosi di fatto nell'impossibilità di rispettare le misure di sicurezza, gran parte delle imprese del comparto hanno chiuso l'attività per un periodo più o meno prolungato. Il fatturato del settore diminuisce quindi sensibilmente (-17,4%) anche in considerazione del fatto che il mese di marzo, primo mese di ripresa a pieno regime dell'attività dopo il periodo invernale, incide sensibilmente sul fatturato del primo trimestre. L'occupazione si caratterizza invece per una variazione positiva (+3,8%), che però non considera i dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali. Il saldo così sensibilmente positivo è in parte dovuto alle numerosità assolute molto contenute a causa del sensibile ridimensionamento del settore negli ultimi anni.

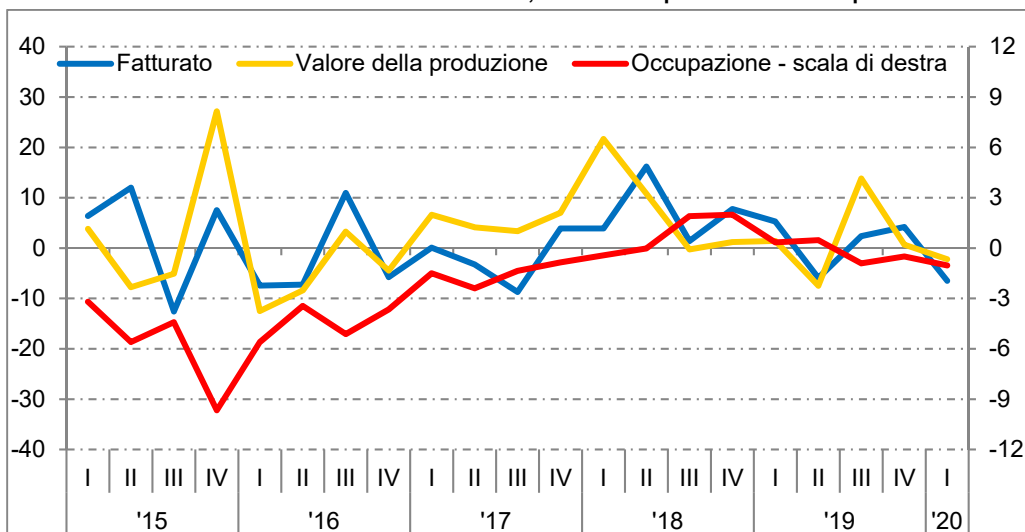
**Graf. 12 – Imprese estrattive –  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**



## 2.4 Costruzioni

Il settore delle costruzioni è un altro comparto che, soprattutto nella prima fase della crisi, non è stato interessato direttamente dai decreti che imponevano la chiusura obbligatoria; ciononostante, molte imprese hanno volontariamente deciso di interrompere l'attività perché le restrizioni imposte dalla normativa per l'emergenza rendevano di fatto quasi impossibile operare. Le ore lavorate nel mese di marzo si riducono del 43,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nel trimestre, il fatturato complessivo del settore si riduce del 6,5% su base tendenziale, una contrazione peraltro dovuta prevalentemente ai ricavi delle vendite conseguiti fuori provincia e legati all'operatività delle imprese di medio-grande dimensione. Tiene invece il fatturato locale che diminuisce solo dello 0,4%. Si contrae anche l'occupazione dell'1,0% (al netto dei dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali). Gli ordinativi invece si mantengono abbastanza stabili (-0,4%).

**Graf. 13 – Costruzioni –**  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione

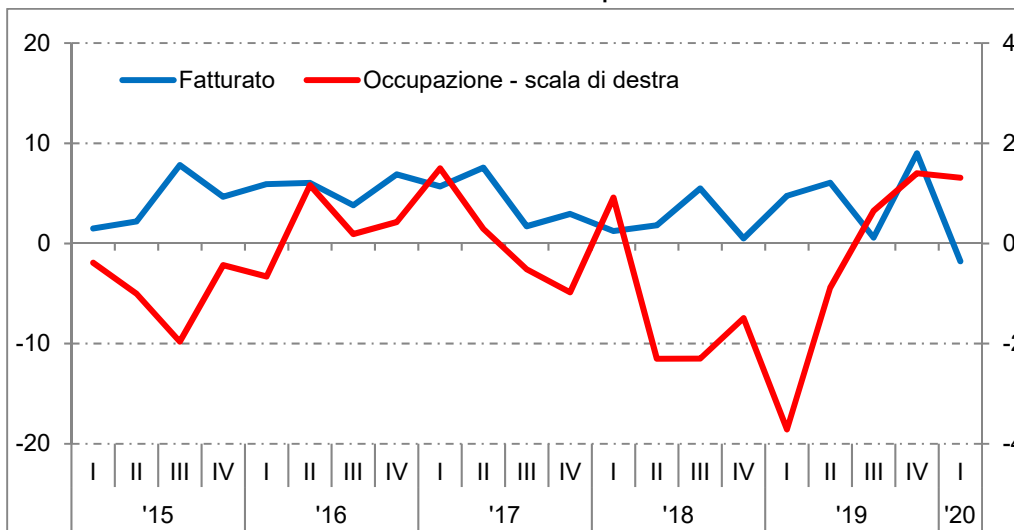


## 2.5 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

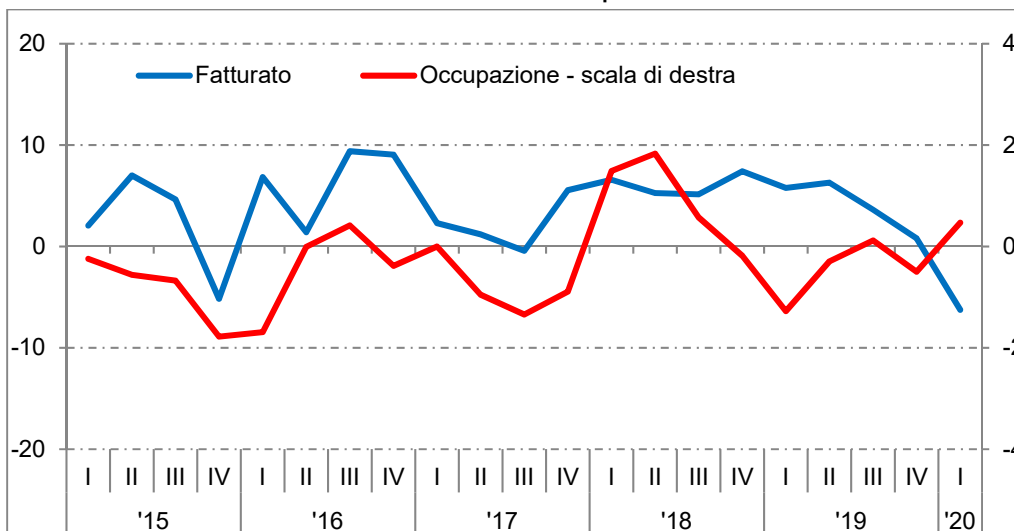
Il settore del commercio evidenzia una dinamica piuttosto differenziata. Il commercio all'ingrosso, che nel mese di marzo è stato caratterizzato da una diminuzione del numero di ore lavorate più modesta rispetto ad altri settori (-22,1%), mostra nel trimestre una diminuzione contenuta del fatturato su base tendenziale (-1,8%). Il fatturato realizzato in ambito locale risulta addirittura in aumento (+3,1%), mentre diminuisce quello realizzato in Italia (-5,6%) e soprattutto all'estero (-43,7%). Il dato occupazionale è infine sostanzialmente stabile (-0,1%).

Il commercio al dettaglio si caratterizza invece per una marcata contrazione; infatti, ad eccezione del comparto alimentare, molti esercizi sono stati costretti a chiudere a causa dell'emergenza Covid-19. Il fatturato trimestrale complessivo del settore si contrae quindi marcatamente (-6,3%). Com'era ipotizzabile, risulta in aumento la variazione del fatturato del dettaglio alimentare (+8,8%), mentre diminuisce il fatturato di quello non alimentare (-12,4%). Marcatamente negativa anche la dinamica del fatturato realizzato dal commercio di veicoli (-13,0%). L'occupazione del settore si riduce sensibilmente (-6,0%).

**Graf. 14 – Commercio all'ingrosso –  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione**



**Graf. 15 – Commercio al dettaglio –  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione**

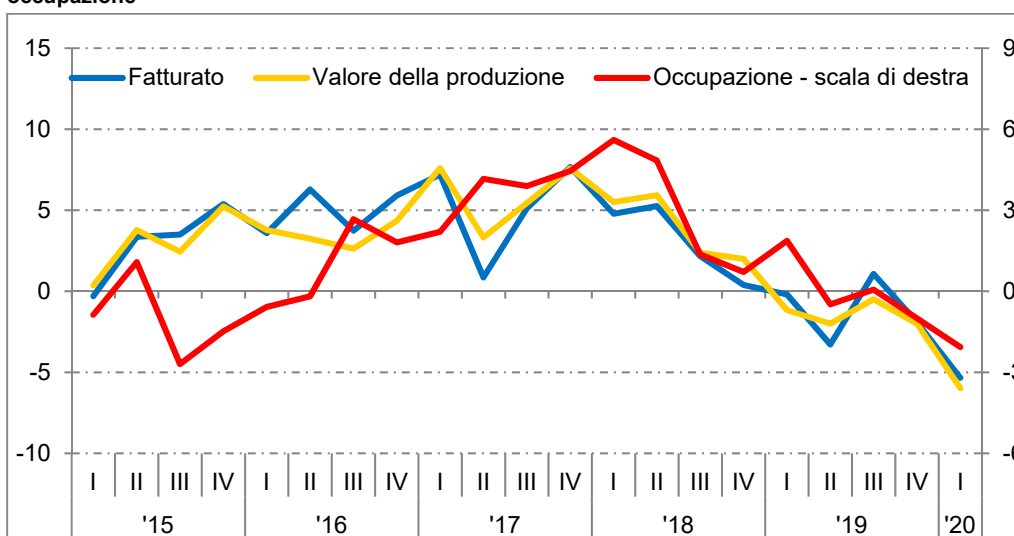




## 2.6 Trasporti

Il comparto dei trasporti, in quanto servizio considerato di natura essenziale, risulta uno dei meno influenzati dai provvedimenti di chiusura e dalle restrizioni legate all'emergenza Covid-19; per questo motivo, le ore lavorate nel mese di marzo evidenziano una contrazione su base tendenziale più contenuta in termini relativi (-15,7%). Tuttavia, i ricavi e la redditività del settore risultano colpiti più decisamente per via del forte rallentamento dell'attività economica complessiva; ne è testimonianza il dato sugli ordinativi che presentano una contrazione superiore al 30%. Il fatturato del settore, su base trimestrale, diminuisce del 5,3%: si riducono in particolare i ricavi delle vendite conseguiti in Italia, ma fuori provincia (- 4,9%) e all'estero (- 13,4%), mentre il fatturato realizzato in provincia diminuisce solo leggermente (-1,6%). L'occupazione del settore si riduce decisamente su base tendenziale (-2,1%).

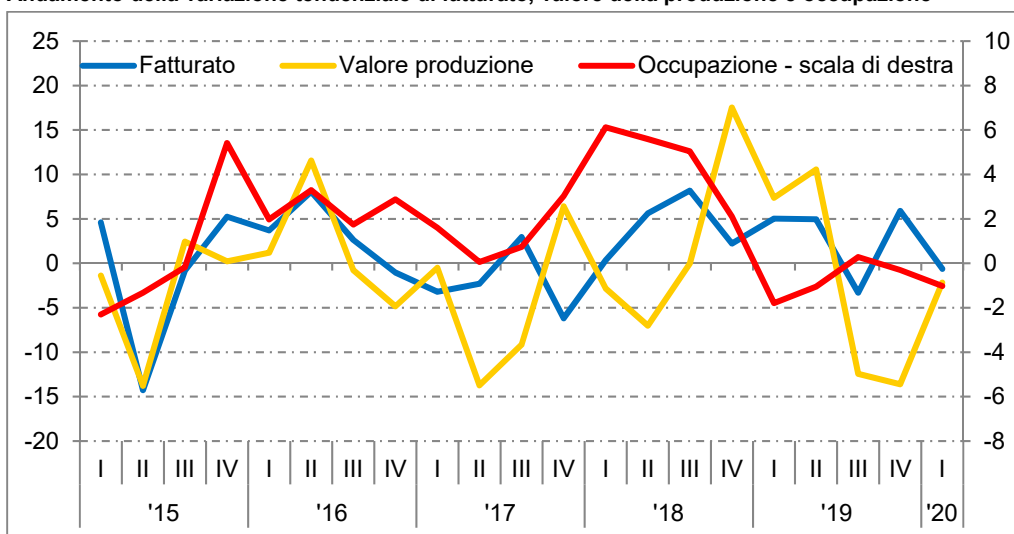
**Graf. 16 – Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**



## 2.7 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato è quello che evidenzia migliori segnali di tenuta in questa prima fase dell'emergenza Covid-19. Le ore lavorate nel mese di marzo mostrano una diminuzione contenuta (-8,2%) grazie anche alla capacità di molte imprese di mantenersi attive spostando buona parte del lavoro dei dipendenti a domicilio, attraverso l'impiego dello *smart working*. Il fatturato del settore si riduce leggermente (-0,6%), mentre l'occupazione presenta una dinamica negativa più marcata (-1,0%) sempre da considerarsi al netto dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali.

**Graf. 17 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –**  
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



## 2.8 Imprese artigiane

Le imprese artigiane si caratterizzano per una forte contrazione del fatturato complessivo rispetto al primo trimestre dello scorso anno (-11,3%). I settori che compongono prevalentemente il comparto artigiano, manifatturiero e costruzioni, sono infatti tra i più colpiti in questa prima fase dell'emergenza Covid-19.

La diminuzione dei ricavi delle vendite è determinata dall'andamento negativo sia della domanda locale (-10,3%), che per le imprese del settore costituisce la componente più rilevante, sia della domanda nazionale (-12,6%). Ancora poco significativo l'apporto delle esportazioni, che evidenziano un vero e proprio crollo (-22,9%).

In termini di classi dimensionali, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione marcata che interessa sia le unità più piccole (1-4 addetti), che quelle di maggiori dimensioni, con oltre 10 addetti.

A livello settoriale, considerando i due comparti più significativi, si evidenzia una pesante contrazione del fatturato sia per le imprese manifatturiere (-11,3%) sia per le imprese edili (-9,9%).

Sul piano occupazionale si rileva una forte diminuzione complessiva (-4,6%). Il numero degli addetti si contrae sia nelle imprese del manifatturiero (-3,1%), sia in quelle edili (-5,3%). Le imprese che perdono occupati sono le unità più piccole (con meno di 5 addetti) (-10,4%), mentre quelle più grandi sperimentano una crescita occupazionale (+1,7% per le imprese 5-10 addetti; +0,8% per le imprese oltre 10 addetti), includendo però i dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali.

### 3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sia con riferimento al trimestre corrente sia in termini prospettici.

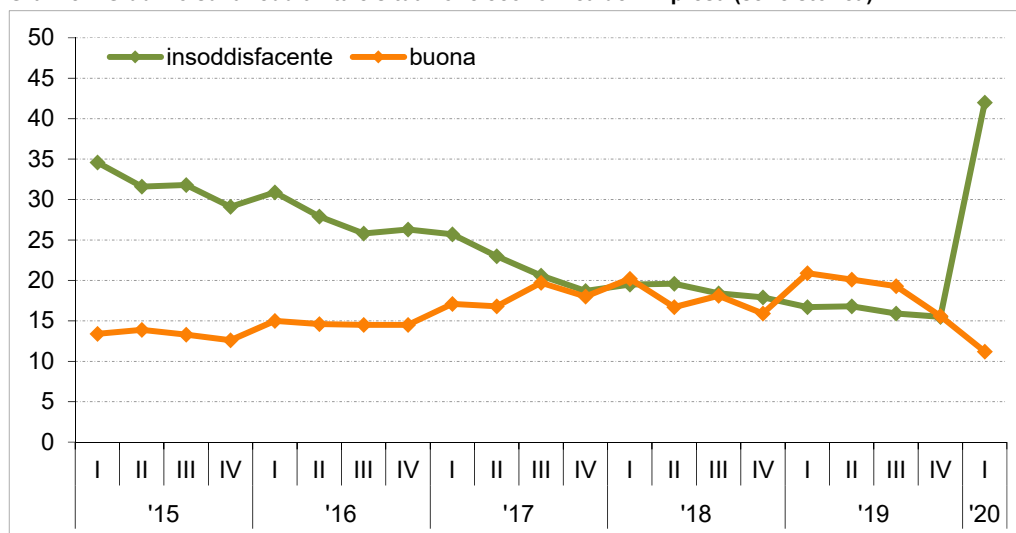
A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo sulla redditività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

#### 3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende evidenzia un vero e proprio tracollo rispetto ai periodi precedenti. La percentuale di coloro che ritengono la situazione economica buona (11,2%), diminuisce di oltre 4 punti percentuali in confronto ai precedenti tre mesi, che a loro volta avevano evidenziato una dinamica in calo, mentre aumentano enormemente coloro che la ritengono insoddisfacente, che passano dal 15,5% al 42,0%; il restante 46,8% la considera soddisfacente. Il saldo tra le due posizioni contrapposte è quindi molto negativo e pari a -30,9% (graf. 18).

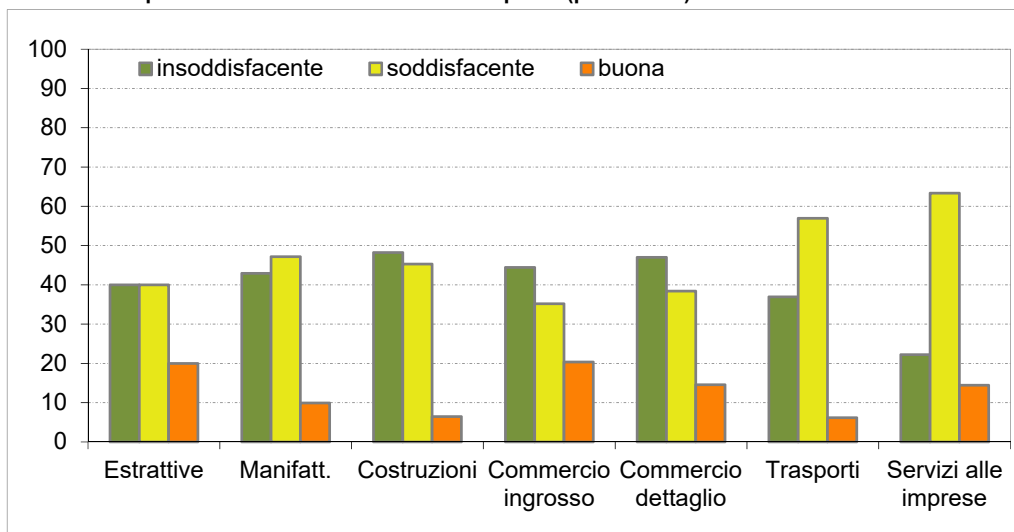
Graf.18 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica) \*



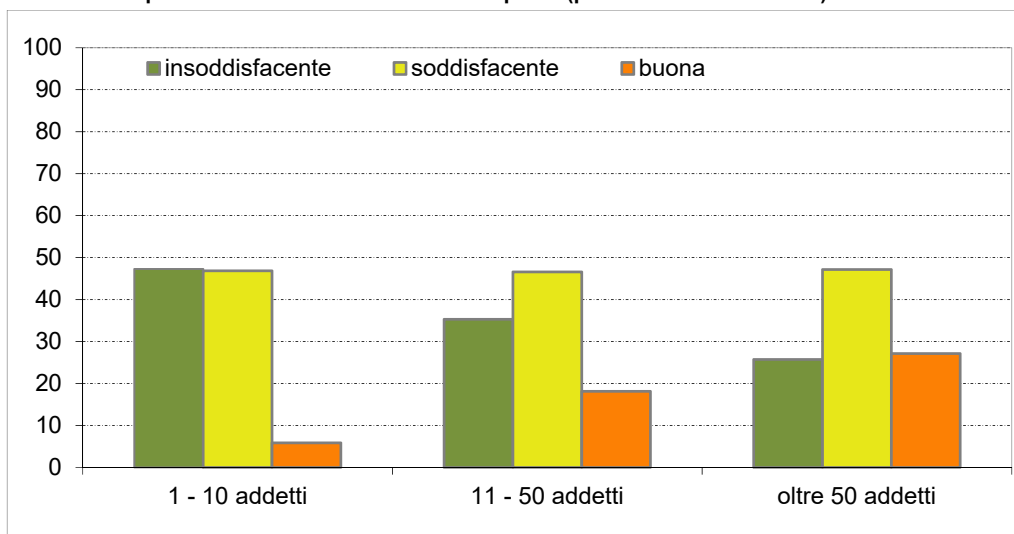
\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Nel periodo analizzato, tutti i settori si caratterizzano per saldi sensibilmente negativi: i servizi alle imprese presentano la differenza negativa più contenuta (-7,8%), mentre le costruzioni quella più ampia (-41,8%) (graf. 19). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette invece in luce che sono soprattutto le imprese più piccole, quelle con 1-10 addetti, a registrare un saldo pesantemente negativo (-41,4%), più contenuta invece la differenza rilevata presso le medie imprese (-17,2%), mentre tra le grandi imprese il saldo è addirittura leggermente positivo (+1,4%) (graf. 20).

**Graf.19 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)**



**Graf.20 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) \***

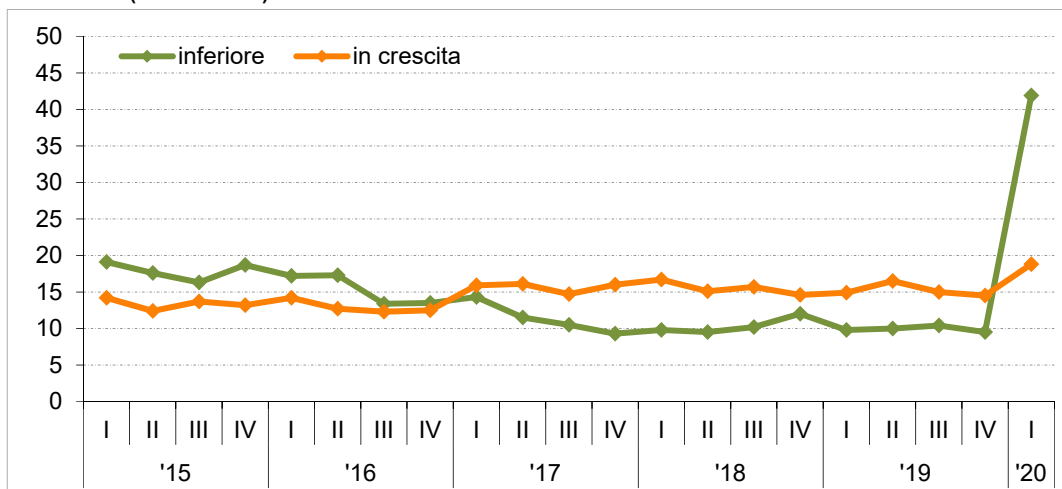


\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese.

### 3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

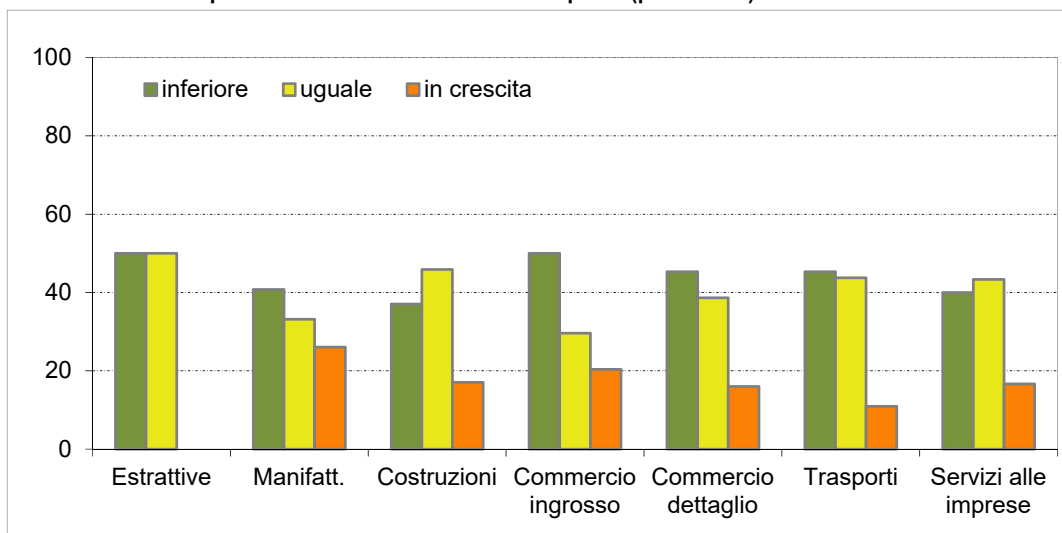
Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono per alcuni aspetti ancora più preoccupanti rispetto a quelle sulla situazione attuale. Le imprese che temono un peggioramento sono il 41,9%, mentre il 18,5% prevede un miglioramento. Una porzione rilevante di imprese, oltre il 30% in più rispetto al precedente trimestre, teme inoltre che questo peggioramento perdurerà nel tempo, mentre solo una piccola parte degli imprenditori, ritiene che tra un anno ci sarà un miglioramento rispetto alla situazione attuale (graf. 21). Tutti i settori denotano una prevalenza di giudizi sfavorevoli circa le prospettive future. Gli imprenditori del manifatturiero (-14,7%) sono quelli meno pessimisti, mentre nell'estrattivo e nei trasporti si riscontra le più alte percentuali di giudizi sfavorevoli (graf. 22). In termini dimensionali, le imprese più piccole, evidenziano un saldo molto negativo (-29,2%), che risulta più contenuto tra le medie imprese (-17,2%). Le grandi imprese si caratterizzano invece per un saldo appena positivo (+1,4%) (graf. 23).

**Graf.21 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica) \***

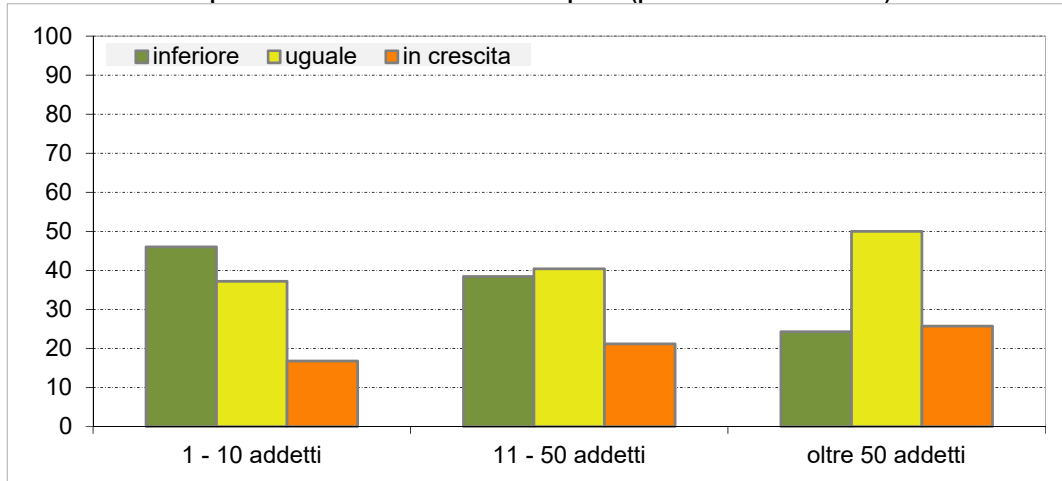


\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

**Graf. 22 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)**



**Graf. 23 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) \***



\* settori manifatturiero, costruzioni, estrattive, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

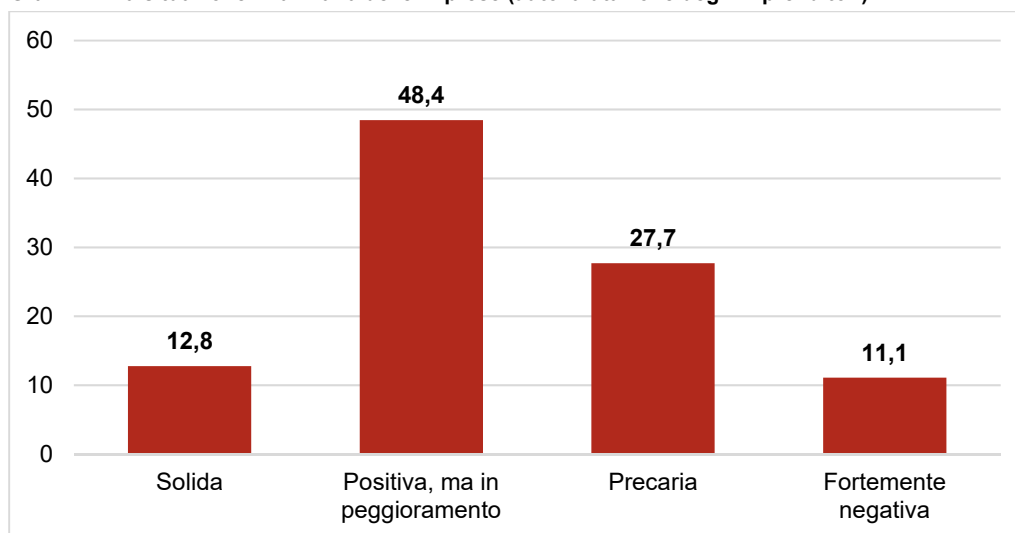
#### 4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Il protrarsi dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 rischia di produrre pesanti ripercussioni sulla situazione finanziaria di molte imprese. Un numero considerevole di aziende ha interrotto per un periodo più o meno lungo la propria attività e altre, pur non avendo chiuso, hanno di fatto ridotto notevolmente il loro operato a causa della situazione di emergenza complessiva. I periodi di totale o parziale chiusura hanno determinato una marcata contrazione dei ricavi a fronte del permanere di molti costi fissi, seppur in parte attenuati dai provvedimenti governativi a sostegno delle imprese (proroga delle scadenze fiscali, ammortizzatori sociali, interventi sugli affitti,...).

Nel questionario inviato alle imprese è stata posta una domanda specifica per indagare la situazione finanziaria basata su un'autovalutazione degli imprenditori. Dalle risposte emerge un quadro complessivo non così drammatico come ipotizzabile, ma con sensibili differenze tra le imprese per classe dimensionale e per settore.

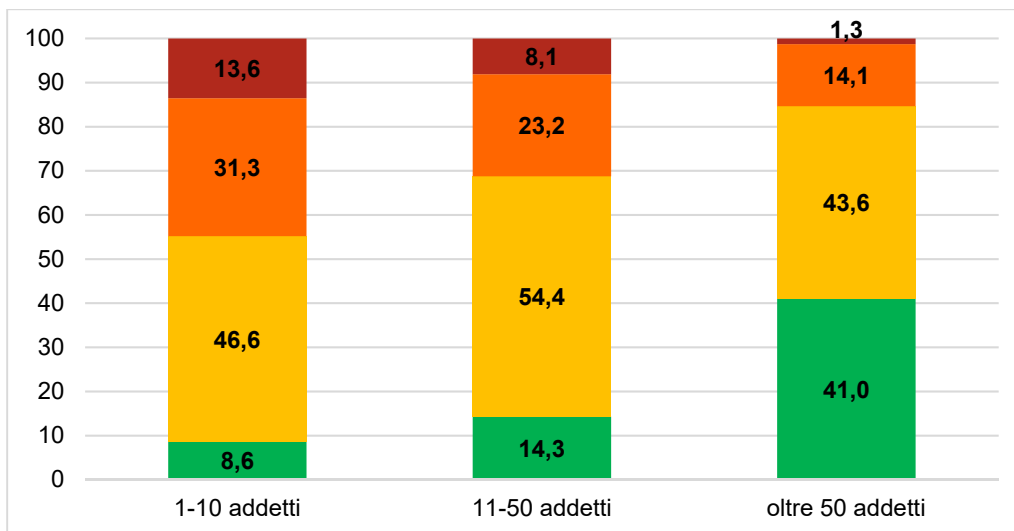
La maggioranza delle imprese (48,4%) reputa la propria situazione finanziaria in peggioramento, ma ancora positiva; un'altra percentuale rilevante di aziende (27,7%) la considera precaria, mentre ai due estremi, l'11,1% la giudica fortemente negativa e il 12,8 ancora solida (graf. 24). Sommando le percentuali delle due categorie più favorevoli, emerge che 6 imprese su 10 mantengono ancora una situazione finanziaria sana, mentre il restante 40% si caratterizza per delle difficoltà più o meno rilevanti.

Graf. 24 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori)



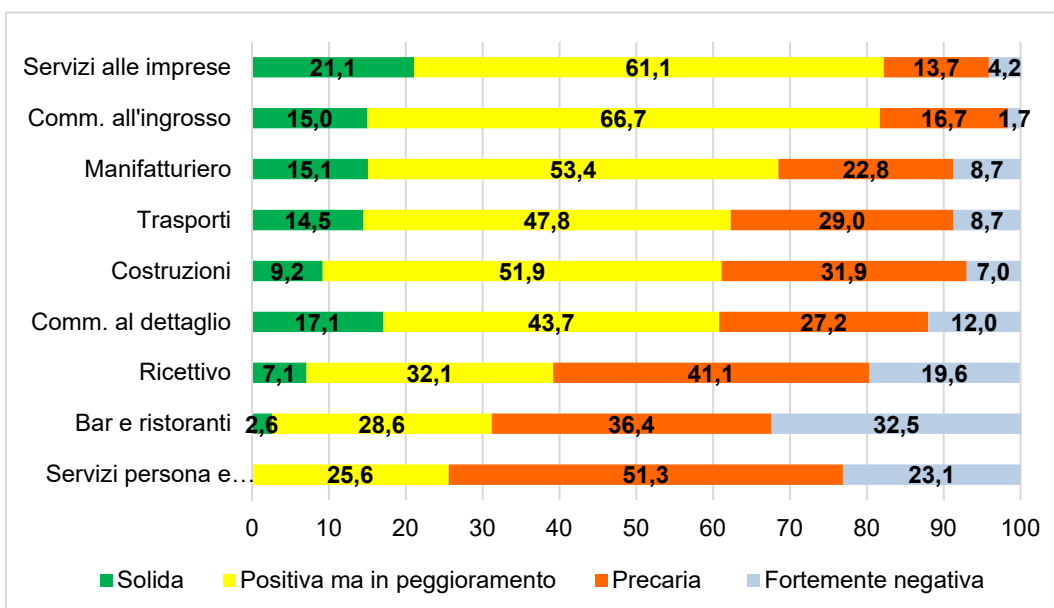
Rispetto al contesto generale, emergono marcate differenze tra le imprese per classe dimensionale. Tra le unità di più grande dimensione, con oltre 50 addetti, solo il 15,4% si caratterizza per una situazione finanziaria precaria o fortemente negativa. Questa percentuale sale al 31,3% per le imprese di medie dimensioni (11-50 addetti), per crescere ulteriormente al 44,9% tra le unità più piccole, con meno di 11 addetti. Le imprese più grandi appaiono quindi più attrezzate finanziariamente per affrontare l'emergenza rispetto a quelle più piccole e il 41% delle aziende con più di 50 addetti mantiene una situazione di solidità finanziaria nonostante il protrarsi della fase emergenziale (graf. 25).

**Graf. 25 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale**



A livello settoriale, le imprese più in difficoltà sotto il profilo finanziario appartengono, come prevedibile, ai comparti che sono stati più penalizzati dalla diffusione del Coronavirus. I servizi alla persona e attività sportive e ricreative, i bar-ristoranti e il comparto ricettivo evidenziano percentuali superiori al 60% di imprese con una situazione finanziaria precaria o fortemente negativa (graf. 26). Meno critica la condizione rilevata presso i settori del commercio al dettaglio, delle costruzioni e dei trasporti, con circa il 40% delle imprese con una situazione finanziaria negativa o molto negativa, percentuale che scende a circa il 30% per il comparto manifatturiero, settore caratterizzato dalla presenza di molte aziende di grande dimensione che dimostrano in questa fase di saper affrontare meglio la situazione di crisi sul piano finanziario. Il commercio all'ingrosso e i servizi alle imprese sono, infine, i settori che presentano un quadro più positivo, con meno del 20% delle imprese in difficoltà finanziarie; si tratta dei comparti che hanno complessivamente retto meglio, sia perché meno influenzati dai provvedimenti di chiusura, sia perché, come nel caso dei servizi alle imprese, sono riusciti a lavorare utilizzando altre modalità, come l'impiego massiccio dello *smart working*.

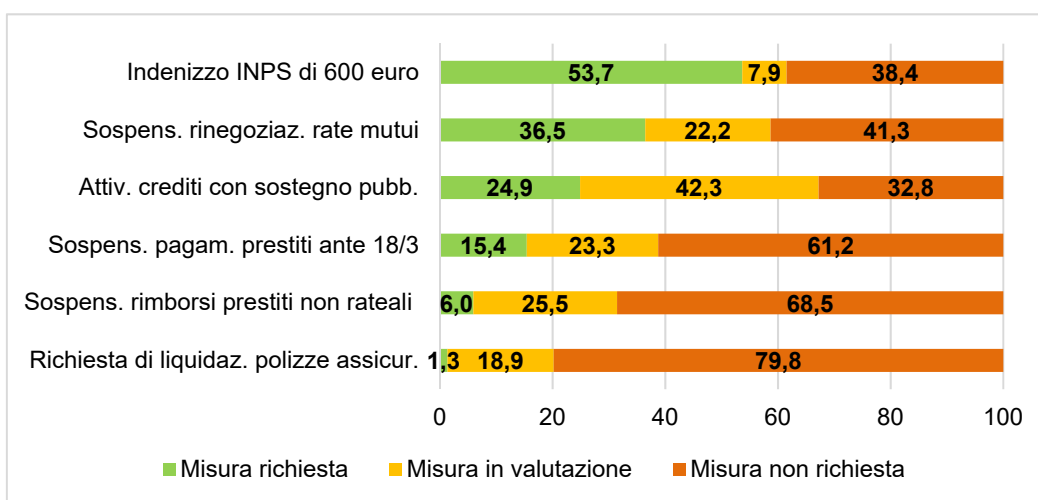
**Graf. 26 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività**



## 5. MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

Per far fronte alla situazione di emergenza, i Governi nazionale e provinciale sono intervenuti principalmente con strumenti di proroga per i finanziamenti, sospensione dei mutui e garanzie pubbliche a favore delle imprese che hanno bisogno di nuovi prestiti. Le prime misure a cui le imprese hanno potuto accedere sono quelle del Decreto Cura Italia che ha introdotto l'erogazione di un assegno di 600 euro (una tantum) per i lavoratori autonomi, la sospensione dei mutui e i finanziamenti garantiti dallo Stato, con alcune differenze nei requisiti e nelle modalità di erogazione per quelli ottenuti prima dell'entrata in vigore del Decreto (18 marzo). Dal 1° di aprile, alle misure statali si sono affiancate quelle provinciali attraverso il "Protocollo per la ripresa economica e la risposta positiva del sistema del credito trentino" siglato dalla Provincia autonoma di Trento con enti e istituti bancari territoriali (piattaforma Ripresa Trentino).

**Graf. 27 – Utilizzi e previsioni degli imprenditori delle misure a sostegno delle imprese (valori percentuali)**



Se si considerano le misure adottate, ovvero le misure già richieste dalle imprese o in fase di richiesta a breve termine, quella più utilizzata è rappresentata dall'indennizzo INPS di 600 euro (53,7%) (graf. 27). Sulla base delle risposte fornite dal campione di imprese, le richieste di *bonus* sono state 16.484, un numero sicuramente inferiore al totale delle domande pervenute che ammonta a 53.599 per il solo mese di marzo e che riguarda anche lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, agricoltori, stagionali del turismo e professionisti dello spettacolo e dello sport.

Per far fronte all'emergenza liquidità, le imprese sono ricorse soprattutto alla sospensione/rinegoziazione delle rate dei mutui (36,5%) e all'attivazione di nuove linee di credito con sostegno pubblico (24,9%). Secondo i dati forniti da Cassa Centrale Banca, le aziende trentine nel complesso chiederanno alle banche, attraverso i plafond di Ripresa Trentino, una quota pari a 1 miliardo di euro di nuova finanza. Le richieste di moratorie presentate e in fase di lavorazione sono oltre 10.000 per un impatto economico stimato in circa 1,7 miliardi di euro.

Con riferimento alle misure in fase di valutazione, soggette cioè all'evoluzione delle settimane successive alla rilevazione, prevale l'attivazione di nuove linee di credito con sostegno pubblico (42,3%). Peraltro, se a questa percentuale si somma quella delle aziende che hanno già utilizzato questo strumento, emerge in modo chiaro l'esigenza delle imprese di ottenere liquidità attraverso i finanziamenti a condizioni agevolate (67,2%). Si tratta di un dato che probabilmente sarà confermato in considerazione del fatto che i tempi della ripresa si prospettano piuttosto lunghi, le imprese potranno recuperare solo una parte del fatturato perso e/o subiranno ulteriori contrazioni, con un conseguente maggiore fabbisogno di liquidità.



## 6. UTILIZZO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

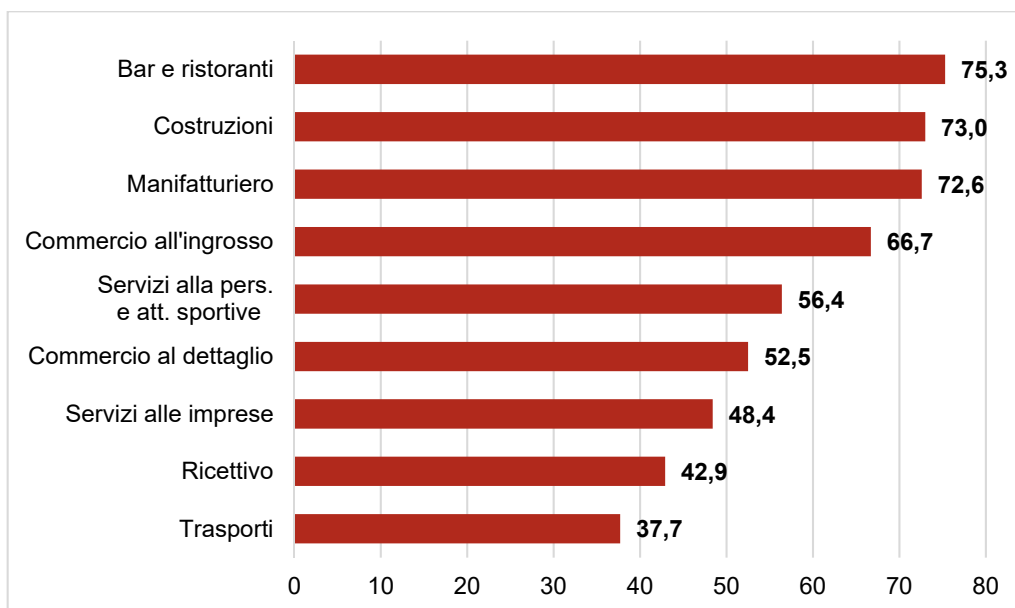
Il 61% delle imprese ha dichiarato di aver fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti si stima che in Trentino i lavoratori in cassa integrazione siano circa 40.000.

Se si considerano i singoli settori, la percentuale supera il 70% per ristorazione-bar, costruzioni e manifatturiero, mentre riguarda in misura minore servizi alle imprese (48,4%), ricettivo (42,9%) e trasporti (37,7%) (graf. 28). Anche se durante la fase del *lockdown* diversi ristoranti e bar si sono organizzati per effettuare consegne a domicilio, la sospensione della normale attività ha avuto un forte impatto su questo settore che, in misura maggiore rispetto ad altri, è dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali. Peraltro, secondo un'indagine del Centro Studi Fipe, il servizio di consegna a domicilio non risulta efficace sul piano economico e viene avviato per lo più con l'obiettivo di mantenere il rapporto con i clienti e rimanere sul mercato.

Anche nel settore delle costruzioni è elevata la percentuale di imprese che hanno aperto la procedura di cassa integrazione. Fino al 22 marzo, il settore era soggetto al solo rispetto delle disposizioni stabilite a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, ma non ancora al blocco dell'attività. Nonostante ciò la maggior parte delle imprese ha scelto di ridurre il lavoro o di chiudere l'attività ancor prima dell'obbligo imposto a livello nazionale e provinciale per le difficoltà riscontrate nel rispetto delle misure di sicurezza a tutela dei dipendenti e dei committenti.

Con riferimento al manifatturiero, una parte rilevante del comparto ha subito il blocco delle attività produttive dal 23 marzo a buona parte del mese di aprile.

Graf. 28 – Utilizzo degli ammortizzatori sociali (per settore)



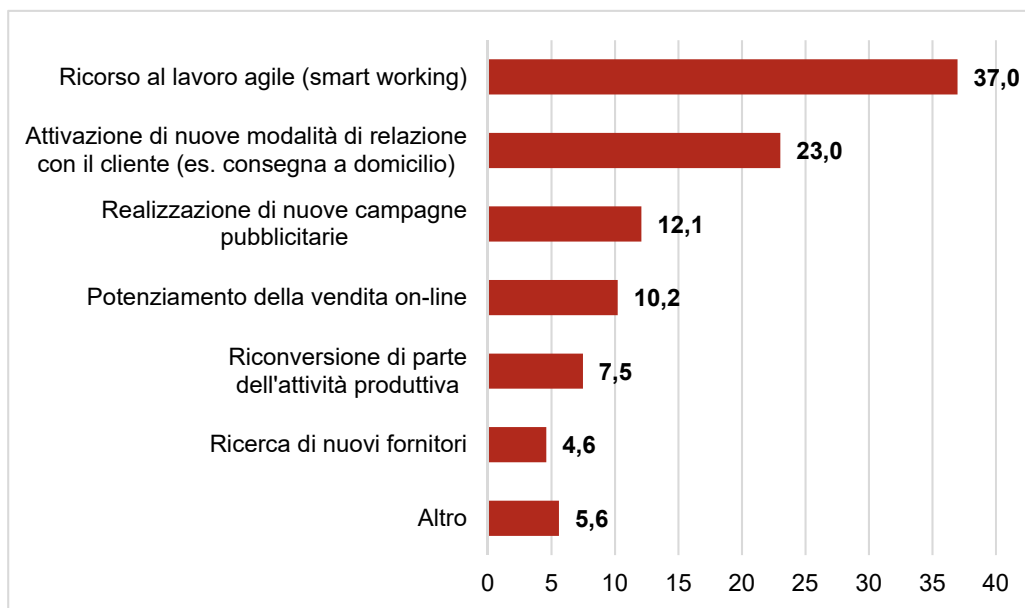
## 7. INTRODUZIONE DI STRATEGIE INNOVATIVE

La diffusione dell'epidemia e le restrizioni imposte per il suo contenimento stanno avendo un rilevante impatto sull'organizzazione e il funzionamento delle imprese che, per salvaguardare l'attività d'impresa e tutelare allo stesso tempo la salute dei dipendenti e dei clienti/utenti, hanno dovuto adottare in tempi rapidi adottando misure idonee ("strategie innovative").

L'introduzione di strategie innovative ha riguardato il 49,8% delle imprese del campione: la maggioranza ha fatto per lo più ricorso al lavoro a distanza (37%) e all'attivazione di nuove modalità di relazione con il cliente (es. consegna a domicilio) (23,0%) (graf. 29). Meno utilizzate sono state soluzioni quali la realizzazione di nuove campagne pubblicitarie (12,1%), il potenziamento della vendita on-line (10,2%), la riconversione di parte dell'attività produttiva (7,5%) e la ricerca di nuovi fornitori (4,6%). Con riferimento alla dimensione delle imprese si nota che l'attivazione di nuove modalità di relazione con il cliente è una strategia perseguita prevalentemente dalle imprese più piccole (1-10 addetti), mentre il ricorso allo *smart working* è realizzato soprattutto dalle imprese medie e grandi.

Il 50,2% delle imprese intervistate non ha invece adottato nessuna tra le strategie indicate. I settori che non hanno apportato modifiche all'organizzazione del lavoro o alle strategie d'impresa sono in particolare le costruzioni, i trasporti e, in misura minore, le imprese manifatturiere di piccola dimensione. Si tratta di imprese che nella fase in cui è stata effettuata la rilevazione erano autorizzate a esercitare la loro attività, seppur con diverse limitazioni, e con minore possibilità e propensione innovativa rispetto ad altri settori.

Graf. 29 – Utilizzo di strumenti innovativi



## 8. PRINCIPALI PROBLEMATICHE SEGNALATE DALLE IMPRESE

È stato chiesto alle imprese di indicare le principali problematiche che dovranno affrontare quando sarà terminata la fase di emergenza. Si tratta di una domanda aperta che ha dato la possibilità agli imprenditori di esprimere le proprie sensazioni anche in vista del superamento della fase di *lockdown* e delle riaperture che nel breve periodo interesseranno tutti i settori.

I termini più usati dagli imprenditori

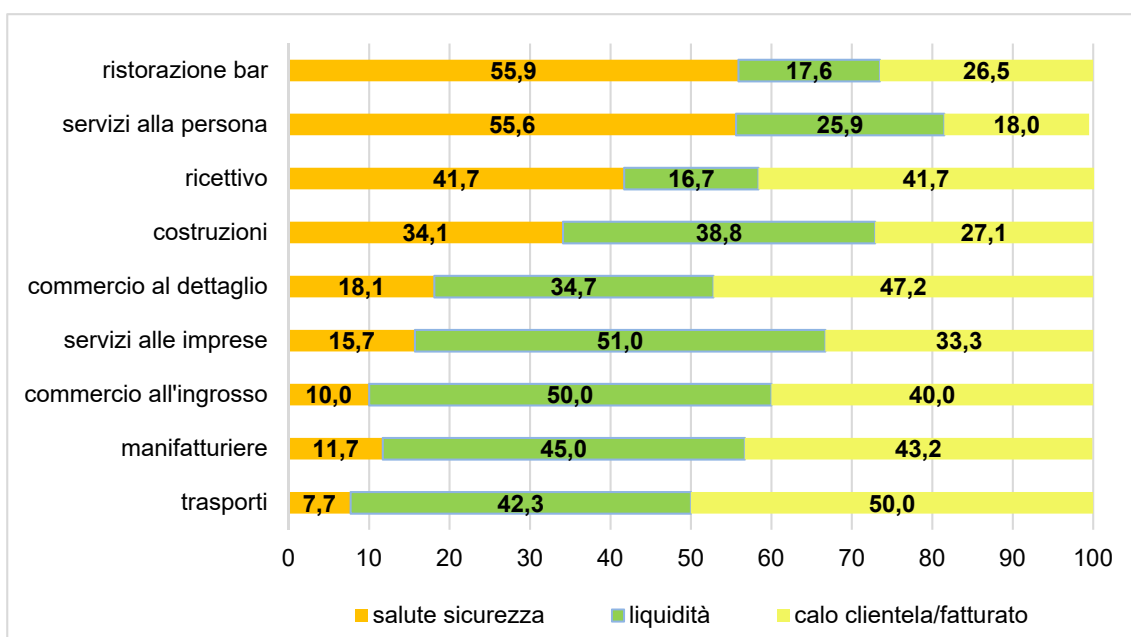


Le risposte sono state analizzate attraverso l'individuazione di alcuni termini chiave, tenendo conto anche dell'ordine di esposizione delle diverse problematiche. Le testimonianze sono state poi raggruppate intorno agli *item* più rilevanti: la preoccupazione in merito all'applicazione e al rispetto dei protocolli di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, il deterioramento della liquidità, la diminuzione dei clienti/delle commesse/ordinativi con il peggioramento delle aspettative sul fatturato. Si tratta di tre problematiche fortemente connesse e consequenziali che riguardano, anche se in percentuali diverse, tutti i settori.

La problematica relativa all'applicazione e al rispetto dei protocolli di salute e sicurezza sul lavoro è particolarmente sentita dalle imprese dei settori della ristorazione-bar e servizi alla persona, con una percentuale che supera il 55%, e dal settore ricettivo (41,7%) (graf. 30). Per la maggior

parte delle imprese di questi settori l'adozione dei dispositivi di sicurezza, gli interventi quotidiani di sanificazione e in generale la riorganizzazione degli spazi e del lavoro, necessari per garantire il rispetto del distanziamento sociale, implicano costi maggiori e difficoltà di gestione. Sul piano operativo, emerge in particolare la preoccupazione in merito all'adozione di misure adeguate a tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti anche in considerazione della responsabilità datoriale in caso di contagi.

Graf. 30 – Previsioni degli imprenditori in merito alle principali problematiche che dovranno affrontare quando sarà terminata la fase di emergenza (% per settore)





Nelle testimonianze degli imprenditori di questi ambiti economici emerge inoltre la problematica relativa alla mancanza di liquidità con riferimento, in particolare, ai mancati incassi dovuti al blocco o alla riduzione dell'attività lavorativa, alla difficoltà nel recupero dei crediti e all'impossibilità di pagare i propri fornitori e dipendenti.

Oltre il 50% degli imprenditori del settore dei servizi alle imprese dichiara di essere preoccupato per eventuali carenze di liquidità dovute all'insolvibilità dei clienti, a loro volta soggetti a chiusura o limitazione della propria attività. Nella fase di ripartenza dopo il *lockdown*, ulteriori difficoltà potrebbero derivare dalla sospensione dei contratti in essere e dalla minor propensione delle potenziali aziende clienti agli investimenti. Il tema della liquidità è rimarcato anche dagli imprenditori del settore dei trasporti (50%) che in molti casi hanno continuato a fornire i servizi logistici anche durante il *lockdown*, ma con costi aggiuntivi per la sanificazione dei mezzi e l'acquisto di DPI e per gli incassi ridotti che mettono a rischio la stabilità finanziaria delle imprese. Temono inoltre ritardi nei pagamenti, calo e mancanza di clienti nella fase post Covid-19 a causa della crisi economica e, per le aziende che lavorano con il trasporto di persone, per la mancata ripresa del settore turistico. Anche nei commenti degli imprenditori del commercio all'ingrosso (50%) e al dettaglio (34,7%) i ritardi nei pagamenti e il mancato recupero dei crediti sono i principali fattori di rischio che potrebbero portare a una crisi di liquidità. Le imprese commerciali di piccole dimensioni dichiarano inoltre di avere difficoltà nell'accesso al credito con il conseguente pericolo che la riduzione della liquidità si trasformi in un problema di solvibilità, causando, nei casi più gravi, anche il fallimento. Infine, considerata l'incertezza sui tempi della ripresa economica, gli imprenditori segnalano l'inadeguatezza di misure che obbligano le aziende a indebitarsi ulteriormente auspicando la messa a disposizione di *plafond* economici a fondo perduto.

Il calo dei clienti, degli ordinativi e delle commesse e la riduzione del fatturato sono le problematiche più sentite dal settore dei trasporti (50%), del commercio al dettaglio (47,2%) e dal manifatturiero (43,2%). Le restrizioni imposte dai provvedimenti adottati per il contenimento del virus e in particolare la limitazione della mobilità nazionale e internazionale, determinano per gli imprenditori la perdita di clienti e l'interruzione di rapporti commerciali, con la conseguente perdita di quote di mercato. Il clima di incertezza alimenta inoltre i timori in merito alla mancata ripresa del settore turistico con ricadute negative che non riguardano solo il settore ricettivo, ma anche le attività commerciali e le ditte di trasporto con bacini di utenza legati al turismo e alla stagionalità. Infine, nei commenti degli imprenditori del settore del commercio al dettaglio si fa con frequenza riferimento al calo della domanda dovuto alla contrazione del potere di acquisto dei consumatori e in generale al clima di sfiducia e di incertezza sul futuro.

Si riporta di seguito una sintesi delle testimonianze espresse qualitativamente dalle imprese suddivise per settore di appartenenza.

### RISTORAZIONE E BAR

Per il 56% la preoccupazione maggiore riguarda il rispetto dei protocolli di sicurezza e la gestione dei clienti all'interno del locale: come adeguare gli spazi e come gestire i dipendenti e la clientela per garantire la loro sicurezza sono i principali interrogativi. Alcuni di loro inoltre sottolineano che le nuove misure porteranno a un calo dei clienti e dei coperti e quindi anche del fatturato. Le imprese di questo settore, unitamente a quelle alberghiere, mostrano una certa insofferenza per norme percepite come impattanti, poco chiare e "burocratizzate". Inoltre chi svolge attività di *catering*, congressuale e banchettistica teme di non poter riprendere l'attività.

Il 26% ritiene che le problematiche principali siano di carattere economico, in particolare di liquidità con la conseguente difficoltà a coprire i costi di gestione (affitti, mutui, personale, imposte, fornitori). Preoccupa anche il calo del fatturato dovuto alla diminuzione dei clienti, al minor afflusso di turisti, ai costi di sanificazione e all'acquisto dei DPI.

Per il 18,5% la principale problematica da affrontare sarà la diminuzione dei clienti dovuta non solo alle misure restrittive imposte per il contenimento del virus, ma anche alla riduzione del potere di acquisto dei consumatori. Pesa inoltre l'incertezza in merito all'andamento della stagione turistica estiva.

*[bar-ristorante] Sono tenuto a rispettare le misure da adottare, quindi ci sarà una netta diminuzione dei coperti con conseguente calo del fatturato; non potrò più dare occupazione a molti dei miei dipendenti. Non so come potrò guadagnare pagando l'affitto, i fornitori, le utenze ecc., soprattutto perché la nostra attività si basa sulla stagione aprile/novembre, il periodo di Pasqua e il mese di maggio con comunioni e cresime che erano sicuramente una fonte di guadagno.*



*[ristorante] Le problematiche principali che mi troverò ad affrontare saranno legate soprattutto alla debole economia su cui potrò contare per un periodo piuttosto lungo, avrò difficoltà nella copertura dei costi, nel mantenere gli investimenti in essere. Temo che la riattivazione dell'azienda avrà un costo importante: assunzione di personale, riattivazione dei costi dei dipendenti che oggi sono coperti per la maggior parte dal fondo di solidarietà, riattivazione dei consumi, riacquisto delle materie prime che già nella chiusura obbligata hanno procurato un notevole costo per l'inutilizzo (lavorando solamente con materia prima fresca ho perso l'80% dei prodotti). A questo aggiungiamo le imposizioni fiscali e comunali. Per l'apertura mi devo fare carico di un costo importante in un momento che è molto delicato per la mia azienda. E tutto questo con il rischio che, se i contagi riprendono, si debba chiudere nuovamente mettendo ulteriormente in difficoltà l'economia interna. In tutto questo non ho neppure considerato l'economia delle famiglie e la difficoltà di arrivo per i turisti stranieri che sono la risorsa primaria a sostegno della mia azienda e dei miei collaboratori.*

*[bar] La riduzione del fatturato, legata alle misure che si dovranno adottare a tutela della salute dei clienti e la probabile restrizione degli orari di apertura. Di conseguenza la difficoltà nei pagamenti di tasse, affitti, fornitori e mutui.*

## SERVIZI ALLA PERSONA

Il problema principale che emerge dai commenti degli imprenditori è il rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (55,6%). Si fa riferimento ai maggiori costi di gestione e alla necessità di riorganizzare l'attività lavorativa, con interrogativi che riguardano in particolare i turni di lavoro dei dipendenti in funzione degli appuntamenti fissati e al rapporto clienti/spazi. Considerato che diverse attività implicano una vicinanza diretta con il cliente, emergono preoccupazioni in merito alla possibilità di offrire determinati servizi in sicurezza.

Il 26% dei rispondenti è preoccupato per la mancanza di liquidità e il calo del fatturato. Dopo due mesi circa di chiusura e di mancati guadagni, sulle imprese gravano imposte, spese fisse e pagamenti arretrati.

Il 18,5% teme un calo della clientela e del fatturato.

*[parrucchiere] Pesano sulla mia azienda l'organizzazione igienico-sanitaria, l'eventuale difficoltà nel reperire i beni e i DPI necessari, il costo aggiuntivo che graverà sull'azienda e l'organizzazione degli orari di lavoro. Spero nella totale possibilità di gestire liberamente gli orari di lavoro, senza condizioni. Inoltre mi preoccupa dover pagare interessi sugli eventuali prestiti contratti per la carenza di liquidità dovuta alla chiusura forzata.*

*[parrucchiere] Sono titolare di un salone e non ho potuto accedere alla cassa integrazione per i dipendenti per via delle ferie arretrate (quindi stipendi a carico della ditta con incassi 0) e alla possibilità del credito d'imposta per l'affitto perché non accatastato c1. Mi sembra vergognoso pagare le imposte sui dipendenti che non hanno lavorato per la chiusura forzata. Ho però potuto accedere ai 600€ di bonus, calcolando però che i soli dipendenti e l'affitto gravano sull'azienda per una spesa di quasi 6000€ al mese. Ulteriori difficoltà riguardano i pagamenti dei fornitori, il pagamento degli stipendi dei dipendenti e gli eventuali aumenti dei listini a seguito dei costi per l'acquisto dei DPI per clienti e lavoratori. Segnalo inoltre la possibile riduzione degli orari dei dipendenti dovute alle restrizioni igienico-sanitarie. Andamento del mercato.*

## RICETTIVO

Per gli imprenditori del settore ricettivo le principali problematiche da affrontare saranno in egual misura (41,7%) il rispetto dei protocolli di sicurezza e il calo della clientela, con conseguente calo del fatturato. Durante la rilevazione le norme di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro erano ancora in fase di stesura e la richiesta che emerge è che vengano fornite quanto prima indicazioni precise e ufficiali in modo da poter riorganizzare l'intera gestione e garantire la sicurezza dei dipendenti e dei clienti. Le preoccupazioni maggiori riguardano il rapporto con i clienti e il rispetto delle misure di distanziamento sociale in particolare con riferimento a questioni operative quali l'organizzazione dei tavoli della sala ristorante, del buffet, la gestione dell'accoglienza e delle attività ricreative che normalmente venivano offerte ai clienti.

Al problema del rispetto delle norme di sanificazione e il distanziamento nella gestione dell'accoglienza, si associano le incertezze sull'effettiva ripresa del settore turistico e l'apertura delle frontiere. L'assenza di turisti stranieri avrà infatti ricadute pesanti su fatturato e occupazione. Gli imprenditori si chiedono se l'attività sarà sostenibile, considerato che al calo del fatturato e alla diminuzione della clientela si associano i maggiori costi dovuti agli interventi quotidiani di sanificazione e l'acquisto dei DPI. In generale emerge la consapevolezza che non sarà possibile lavorare come prima e pesa, in particolare, la responsabilità in qualità di datori di lavoro in caso di contagio dei dipendenti e dei clienti.

Il 17% teme di non riuscire a sostenere i costi dell'attività e del personale o a pagare i fornitori per mancanza di liquidità. Alcuni dichiarano che dovranno ridurre il personale perché non saranno in grado di retribuirlo.



Si fa spesso riferimento all'aumento dei costi dovuti alla (quotidiana) sanificazione. Diversi imprenditori temono di avere difficoltà di reperimento del personale stagionale oppure, considerata la precarietà della situazione attuale, sono incerti se procedere o meno con le assunzioni.

*[campeggio] La problematica principale è l'eventuale contagio dei dipendenti, dei soci oppure dei nostri clienti, seguita dalla perdita economica per la ritardata apertura e dall'incerta affluenza del turista proveniente da Germania-Austria-Svizzera. Valuterò seriamente se riprendere o meno l'attività in base all'apertura delle frontiere.*

*[hotel] La principale problematica sarà il reperimento della clientela, seguono poi l'adempimento alle eventuali prescrizioni di distanziamento personale, in un'attività che nel contatto con il cliente ha il suo fulcro, l'individuazione del personale e dei clienti potenzialmente positivi al Covid-19, l'organizzazione delle attività ludico ricreative (siamo un leisure hotel), l'esposizione finanziaria e il conseguente slittamento degli investimenti strutturali programmati.*

## COSTRUZIONI

La criticità segnalata con maggiore frequenza (38,4%) è la mancanza di liquidità dovuta in particolare ai mancati incassi ("lunghi e difficili") e/o ai ritardi nei pagamenti da parte dei clienti.

Ulteriori preoccupazioni sono legate al rispetto delle normative di sicurezza (34,1%) che porterà a rallentamenti nell'esecuzione dei lavori (non ci potrà più essere la presenza contemporanea di più ditte sul cantiere; le nuove misure di sicurezza faranno calare la produttività dei dipendenti) e a maggiori costi di gestione. C'è incertezza sulle modalità da adottare nei cantieri e sull'organizzazione del lavoro, che con probabilità subirà rallentamenti.

Il 27,1% teme un calo del fatturato per mancanza di investimenti da parte del settore pubblico e privato. Alcuni fanno riferimento alla mancanza di commesse nel settore alberghiero e altri all'impossibilità di avviare nuovi progetti presso le abitazioni dei privati che per timore del contagio potrebbero rinunciare alla programmazione di lavori.

*[impresa che svolge lavori ausiliari per l'edilizia] I miei principali problemi sono la mancanza di liquidità dovuta alla possibilità di mancati pagamenti e mancanza di ordinativi causati dalla difficile situazione dei clienti, in particolare per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione degli alberghi sul lago di Garda. Avrò inoltre difficoltà a coprire il costo del personale dipendente in caso di calo del fatturato; si auspica la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione.*

*[impresa edile] Le problematiche saranno valutate di volta in volta: la ditta ha piccole dimensioni, in cantiere operano cinque addetti. La gestione dei cantieri non è come prima, si pensi al controllo quotidiano dei dipendenti (febbre, corretto utilizzo dei DPI), alla gestione dei pasti, alla gestione dei fornitori che arrivano in cantiere e a quella di eventuali subappaltatori. È richiesto un monitoraggio continuo di tutti i movimenti e gli spostamenti. Viste le dimensioni dell'azienda e le lavorazioni che dobbiamo eseguire è possibile lavorare in sicurezza, ma sicuramente le tempistiche subiranno un rallentamento.*

## COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gli imprenditori temono il protrarsi della situazione emergenziale che potrebbe portare a un calo della clientela (47%) dovuto alle restrizioni imposte dalla normativa di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e alla diminuzione del potere di acquisto delle famiglie. Sulle attività che operano in località turistiche, pesa l'incertezza in merito alla presenza di turisti. Diversi imprenditori segnalano la difficoltà di recupero del fatturato perso e la preoccupazione per ulteriori cali.

Per il 35% la problematica maggiore è rappresentata dalla mancanza di liquidità. Ci sono difficoltà nel rispetto dei pagamenti ai fornitori, negli adempimenti fiscali e nel recupero dei crediti. Le attività più piccole segnalano inoltre la difficoltà di accesso al credito.

Il rispetto delle norme in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e la conseguente riorganizzazione del lavoro, degli spazi e dei flussi di clienti sono le criticità principali rilevate dal 18% dei rispondenti.

*[concessionario auto] La preoccupazione maggiore è determinata dalla diminuzione della clientela. Ritengo che il potere di acquisto delle famiglie (clientela) determinerà la normalità o meno del mercato.*

*[mobilitazione] La mancanza di clientela, dovuta al timore di andare in giro e la precaria situazione finanziaria della stessa ci preoccupa parecchio.*



*[panetteria] Finché non troveremo una cura adeguata credo che l'emergenza nella mia valle non terminerà. Lavorando principalmente con il turismo prevedo che la stagione invernale sarà molto difficile.*

## SERVIZI ALLE IMPRESE

La mancanza di liquidità dovuta principalmente ai mancati incassi relativi a fatture già emesse e/o al blocco dell'attività delle aziende clienti rappresenta il problema principale per il 51% dei rispondenti. Fornendo servizi alle aziende, il carico di lavoro (e di conseguenza la liquidità) dipende dalla maggiore o minore attività delle aziende clienti.

Il 33% teme l'interruzione degli incarichi in essere, la perdita di clientela e la difficoltà a reperirne di nuova. In particolare per la minor propensione delle imprese agli investimenti comporterà meno spese per pubblicità/comunicazione, acquisto di pacchetti/progetti informatici complessi e costosi, lo slittamento di lavori già concordati e lo *stand by* di contratti in essere.

Le problematiche di sicurezza e salute sul luogo di lavoro (16%) riguardano per lo più l'organizzazione degli spazi e il rispetto del distanziamento a tutela di dipendenti e clienti/utenti.

*[impresa che opera nel settore biotecnologie] Ho grossi problemi di liquidità dovuti al fatto che nel mese di il fatturato si è azzerato, così come gli ordinativi futuri; lavorando principalmente con gli ospedali, finché non si riprenderanno le normali attività operatorie non ci saranno ordini per i nostri prodotti e quindi non ci sarà fatturato.*

*[impresa di marketing e pubblicità] Le principali problematiche sono il recupero degli insoluti e la mancanza di ordinativi riguardanti una grossa fetta di clienti (hotel, manifestazioni ed eventi, amministrazioni pubbliche).*

*[impresa che offre servizi assicurativi] La maggiore preoccupazione riguarda l'affidamento delle commesse e la quantità delle stesse.*

## COMMERCIO ALL'INGROSSO

Nel settore del commercio all'ingrosso, il 50% dei rispondenti dichiara che la principale problematica che dovrà affrontare sarà la mancanza di liquidità dovuta alla diminuzione degli ordinativi e all'insolvibilità dei clienti.

Il 40% prevede un calo del fatturato dovuto alla mancanza di clienti e/o alla necessaria revisione dei contratti e delle condizioni di acquisto e di vendita. Si fa inoltre riferimento alla difficile ripresa del settore turistico e ai conseguenti effetti negativi sull'attività delle aziende che forniscono le imprese turistiche e i pubblici esercizi.

La preoccupazione in merito al rispetto dei protocolli di sicurezza è relativamente bassa e riguarda il 10% degli imprenditori.

*[impresa fornitrice di materiale edile] Sicuramente ci sarà un problema di liquidità enorme da affrontare, in particolare nei confronti dei pagamenti verso i fornitori e successivamente dei confronti dello Stato per le varie imposte e scadenze da versare che sono rimaste in arretrato.*

*[vivaio] Rilevanti perdite economiche, per un calo di attività nella parte dell'anno che stagionalmente prevede più vendite, e della conseguente necessità di mandare al macero parte della merce, che ha una finestra di vendita limitata. Se a breve non ci sarà una ripartenza e in assenza di sostegni economici adeguati sarà da valutare la possibilità di proseguire o meno l'attività. Nel nostro caso i sostegni finanziari non hanno impatto, non avendo l'azienda debiti pregressi né immediate e cogenti necessità di cassa.*

## ATTIVITÀ MANUFATTURIERE

Il 45% dei rispondenti dichiara che la problematica principale che dovrà affrontare è la mancanza di liquidità dovuta al mancato incasso dei pagamenti da parte dei clienti (sia pubblici che privati) e al calo degli ordini con conseguente difficoltà a pagare fornitori e dipendenti.



Il 43% è preoccupato per il calo degli ordinativi e delle commesse e per il conseguente calo del fatturato. I principali timori sono legati alla perdita della clientela (anche estera) e alla riattivazione dei rapporti commerciali che sono stati rallentati o annullati dall'emergenza Covid-19. Le imprese del settore hanno perso quote di mercato e prevale l'incertezza sulla possibilità di recuperarle e/o guadagnarne di nuove. Pesano anche le restrizioni alla mobilità sul territorio nazionale per alcune aziende che non riescono a consegnare gli ordini e a spostarsi per la vendita/promozione dei prodotti (con conseguente mancata raccolta di ordini, commesse, ecc..) così come la ricerca di fornitori diversi (ci sono difficoltà nel reperimento di materiali e materie prime) e di canali alternativi di vendita.

Per il 12% sarà difficile riorganizzare la produzione e il lavoro nel rispetto delle normative sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare si fa riferimento al rispetto delle distanze tra gli operai e alla difficoltà di riprendere in sicurezza i lavori nei cantieri o nelle abitazioni dei clienti.

*[impresa di produzione e commercio di prodotto alimentari] I principali problemi sono legati all'esportazione/internazionalizzazione e alla ricerca di nuovi mercati.*

*[carpenteria] Il principale problema dell'impresa è quello finanziario. Abbiamo presentato tutte le domande che consentano di sostenere questo momento di carenza di liquidità per poter far fronte al pagamento dei dipendenti nella misura non integrata dalla cassa integrazione, dei contributi, delle imposte che non sono sospese e dei fornitori, che soffrono tutti nella stessa misura. Anche l'organizzazione aziendale deve essere adeguata per garantire ai nostri dipendenti la massima sicurezza e per integrarsi con le esigenze del nuovo mercato. Questo comporta per l'impresa sempre nuovi e maggiori costi non previsti né prevedibili.*

## TRASPORTI

Per gli imprenditori del settore dei trasporti il calo del fatturato e la mancanza di clienti (50%) sono le criticità principali. Si segnala in particolare l'aumento dei costi subiti durante il periodo dell'emergenza in cui sono comunque stati effettuati i servizi di trasporto, ma con grosse difficoltà ad adottare strategie efficienti nella gestione dei carichi. Per le aziende che lavorano nel settore turistico o che svolgono trasporti internazionali si teme il crollo della richiesta di servizi.

Ulteriori preoccupazioni riguardano la mancanza di liquidità (42%) e in particolare il recupero del credito per il timore che i clienti non paghino.

Solo una minoranza (7,7%) ritiene che la problematica principale sia il rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, riferita per lo più all'igienizzazione dei mezzi e alle spese da sostenere per l'acquisto dei DPI.

*[impresa di spedizioni e trasporto merci] Al momento alcune delle aziende nostre clienti sono chiuse, altre aperte, altre chiuse a metà. Questo per noi autotrasportatori significa dover effettuare viaggi "mezzi vuoti". E ciò si traduce in una perdita. La speranza è che durante la ripresa la situazione si normalizzi. E l'ulteriore speranza è che tutti i clienti siano in grado di saldare le nostre fatture, per metterci nelle condizioni di saldare i nostri fornitori.*

*[impresa di trasporto merci] Se le aziende chiudono i trasporti soffrono. Il nostro settore è molto condizionato dalle altre attività: se non producono, non vendono e non comprano, i trasporti sono fermi. Occorre inoltre superare la crisi di liquidità. Spero che i clienti paghino. Anche se come trasportatori abbiamo potuto lavorare abbastanza, la chiusura di quasi tutte le aziende ha fatto sì che per poter soddisfare i pochi clienti rimasti i mezzi abbiano dovuto viaggiare per molti km a vuoto. Il prezzo del trasporto a carico non è riuscito a coprire le perdite.*

*[impresa di trasporto persone] La principale problematica sarà proprio la ripresa del lavoro. Per il nostro settore (trasporto persone) servono ancora diverse settimane di cassa integrazione. Per alcuni almeno fino a fine anno.*





## INDICE DEI GRAFICI

- Graf. 1 – Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export (indici 01/2016=100)
- Graf. 2 – Dinamica del Pil in Italia e in alcuni paesi UE (variazione % su trimestre corrispondente)
- Graf. 3 – Fatturato e ordinativi dell'industria, indici e medie mobili a tre mesi (base 2015=100). Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export (indici 01/2016=100)
- Graf. 4 – Variazione tendenziale del fatturato per settore (valori %)
- Graf. 5 – Variazione tendenziale dell'occupazione per settore (valori %)
- Graf. 6 – Dinamica di fatturato e occupazione su base annua
- Graf. 7 – Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua
- Graf. 8 – Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 1° trimestre 2020
- Graf. 9 – Variazione delle ore lavorate su base annua – 1° trimestre 2020
- Graf. 10 – Variazione delle ore lavorate su base annua per settore – marzo 2020
- Graf. 11 – Industria manifatturiera – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini
- Graf. 12 – Imprese estrattive – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 13 – Costruzioni – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 14 – Commercio all'ingrosso – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 15 – Commercio al dettaglio – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 16 – Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 17 – Servizi alle imprese e terziario avanzato – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 18 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica)
- Graf. 19 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 20 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 21 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica)
- Graf. 22 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 23 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 24 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori)
- Graf. 25 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale
- Graf. 26 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività
- Graf. 27 – Utilizzi e previsioni degli imprenditori delle misure a sostegno delle imprese (valori percentuali)
- Graf. 28 – Utilizzo degli ammortizzatori sociali (per settore)
- Graf. 29 – Utilizzo di strumenti innovativi
- Graf. 30 – Previsioni degli imprenditori in merito alle principali problematiche che dovranno affrontare quando sarà terminata la fase di emergenza (% per settore)



#### **NOTA METODOLOGICA**

*Il presente bollettino riporta i risultati complessivi di due indagini campionarie distinte, promosse e realizzate dalla Camera di Commercio I.A.A di Trento:*

**1) L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento:** il campione, ampliato per includere anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4, e stratificato per settore (\*) e classe di addetti (\*\*), è composto da 1.700 imprese (851 rispondenti nel 1° trimestre 2020), ed è stato selezionato da una popolazione di 19.781 imprese con almeno 1 addetto che appartengono ai settori sotto-indicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di marzo-aprile 2020 dall'Ufficio Studi e Ricerche.

\* settori: manifatturiero, estrattivo, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato e approfondimento sulle imprese artigiane.

\*\* classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.

**2) L'indagine breve sull'impatto dell'emergenza Covid-19 (15-24 aprile):** il campione anche in questo caso è stratificato per settore (\*\*\*) e classe di addetti (\*\*\*\*) e composto da 835 imprese (181 rispondenti) selezionato da una popolazione di 5.528 imprese con almeno 1 addetto che appartengono ai settori sotto indicati.

\*\*\*settori: impianti a fune, bar-ristoranti, ricettivo, attività sportive, ricreative e di intrattenimento, servizi alla persona.

\*\*\*\* classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.